

VOICES OF PEACE VOCI DI PACE

II QUADRIMESTRE 2021

Dal micro al macro:
**DALLA FAMIGLIA
PARTE LA COSTRUZIONE
DELLA PACE NEL MONDO**



VOCI DI PACE

Voci di Pace
Redazione:
Via F. della Balda, 10/5
47893 Borgo Maggiore - RSM
Tel. 0549 996637 - 3357346098
Email: vocidipace@gmail.com
Internet: www.vocidipace.it
Twitter: @vocidipace
Facebook: facebook.com/vocidipaceupf

Editore:
Giuseppe Cali

Direttore Responsabile:
Giorgio Gasperoni

Autorizzazione n. 3193 - 2005
Segreteria di Stato per
gli Affari Interni - San Marino

Redazione:
Giorgio Gasperoni
Andrea Valgoi
David Gasperoni
Jury Cirelli
Aurora Fluckiger
Noemia Alves
Godwin Chionna

Hanno collaborato:
Carlo Zonato
William A. McComish
Maria Gabriella Mieli
Flora Grassivaro
Aurora Fluckiger
Sofia Cavallin
Andrea Valgoi
Emilio Asti
Vittorio Patanella
Enza Pennino
Pietro Masiello
Miriam Jaskierowicz Arman

Il contenuto degli articoli dei collaboratori
esprime il pensiero degli autori e non
necessariamente rappresenta la linea
editoriale che rimane autonoma e
indipendente

Grafica, impaginazione e stampa:
IKONOS Srl
www.ikonos.tv - Giugno 2021
Voci di Pace - Organo UPF

“Voci di Pace” è l'organo editoriale delle
sezioni sammarinese e italiana della UPF
e della WFWP, fondate dai coniugi Moon.
La Universal Peace Federation e la
Women's Federation for World Peace
vedono la pace come uno stato armonioso
e interdipendente fra individui, famiglie,
nazioni e popoli. La UPF e la WFWP si
propongono pratiche costruttive ed origi-
nali che contribuiscano a realizzare un
mondo unificato di pace, la speranza di
tutte le epoche. Il giornale vuole creare un
forum per gli *Ambasciatori di Pace pro-
muovendo lo sviluppo umano*, il buon
governo, il servizio per la collettività e
sforzi di pace e di collaborazione che
coinvolgano religioni, nazioni e organizza-
zioni non governative.
La UPF International e la WFWP sono ONG
con Stato Consultivo Generale presso l'E-
COSOC alle Nazioni Unite.

3

EDITORIALE

Il Nostro Esodo verso la “Terra Promessa” di pace

5

RELIGIONI E CULTURA DI PACE

Il ruolo dei leader religiosi: quale tipo di leadership?
Per quale mondo?

8

IN-FORMAZIONE

“Think Tank 2022”

10

ETICA & SOCIETÀ

“Quale famiglia... verso quale futuro?”

Famiglia: nuove proposte per poterla valorizzare

Donne e Diplomazia

16

GIOVANI E PACE

Smettere di fumare
Una responsabilità collettiva o individuale?

Broncodilatatori, nicotina e Facebook

Alimentazione e visione olistica

21

NEWS

COVID
Disagio mentale e cure post pandemia

22

MONDO

Uno sguardo sulla Russia a 30 anni dal crollo dell'URSS

26

INIZIATIVE

Corea del Nord. Nuove prospettive di cambiamento
nell'incontro dell'UPF-IMAP

L'arte per comunicare
“La Speranza nella pittura di Giotto”

Primo concorso nazionale di poesia per la Shoah

IL NOSTRO ESODO VERSO LA “TERRA PROMESSA” DI PACE

Per poter costruire l'intera ed unica famiglia umana in pace è necessario iniziare ad immaginare le caratteristiche che dovrebbe avere il mondo che desideriamo e in cui vorremmo vivere

di Carlo Zonato

COME SAREBBE BELLO SE CI FOSSERO...

- Un movimento per la pace sostenuto dalla solidarietà e dalla cooperazione di capi di Stato provenienti da nazioni di tutto il mondo.
- Un movimento interreligioso ed interconfessionale globale guidato da rappresentanti delle diverse tradizioni religiose che lavorino insieme in armonia per promuovere ed elevare la famiglia.
- Un movimento di professionisti dei media da tutto il mondo che sostengano i valori etici e morali nella società.
- Un movimento interdisciplinare di studiosi di ogni provenienza accademica che riconosca e promuova un insieme di principi universali alla base di tutta l'esistenza.
- Un movimento di economisti e imprenditori che promuovano l'interdipendenza e la prosperità condivisa mentre lavorano per una distribuzione più equa delle risorse.
- Un movimento di parlamentari che scrivano leggi e sostengano l'ordine pubblico per il bene comune ed il futuro benessere del nostro patrimonio ambientale.
- Un movimento di giovani che abbiano imparato il valore dell'autodisciplina e dell'integrità sociale.

È con questo sogno che con la guida e la lungimiranza dei coniugi dott. Sun Myung Moon e dott.ssa Hak Ja Han Moon sono stati avviati negli ultimi anni, sotto l'egida della UPF-Universal Peace Federation, una serie di progetti volti a promuovere incontri e seminari, sia di presenza che virtuali, che hanno riunito miglia-





— Dott.ssa Hak Ja Han Moon

ia di leader mondiali alla ricerca di una cultura di “Interdipendenza, Prosperità Condivisa e Valori Universali”. La convinzione è semplice: un mondo migliore può solo essere il risultato di uno sforzo condiviso. È possibile trasformare il sogno in realtà?

In parallelo agli incontri sopra citati, da agosto 2020 hanno avuto luogo una serie di iniziative, sempre promosse dalla dott.ssa Hak Ja Han Moon - ormai nota come “Madre della Pace” per il suo costante impegno rivolto alla pace - i “Rallies of Hope” ovvero i Raduni della Speranza.

Da allora ad oggi sono già sei i Raduni della Speranza organizzati ed andati in onda su piattaforme virtuali. L'ultimo in ordine di tempo il 9 maggio scorso, è stato interamente dedicato a promuovere percorsi di riconciliazione per risolvere la divisione ancora in atto tra la Corea del Sud e la Corea del Nord e disinnescare potenziali conflitti nell'area del Nord e Sud-Est Asiatico.

Questi eventi hanno coinvolto ed ospitato una numerosa platea di oratori di altissimo profilo: hanno parlato rappresentanti della politica, delle religioni, della formazione,

della comunicazione, dell'economia, dell'arte e della cultura provenienti da ogni parte del mondo. All'unanimità si sono impegnati affinché le diverse nazioni lavorino in collaborazione per superare le conseguenze del Covid-19, incorporino valori morali e spirituali universalmente condivisi e che la UPF svolga un ruolo chiave nel raggiungere questi obiettivi.

Grazie alla più avanzata tecnologia digitale, mediamente ognuno dei Rallies ha permesso il collegamento via internet di oltre un milione di persone provenienti da 194 paesi nel mondo. Gli eventi sono stati altresì trasmessi in diretta TV da circa 70 emittenti televisive e su varie App dei social media; in questo modo sono state raggiunte decine di milioni di persone.

Dato il successo degli appuntamenti precedenti sono in corso di organizzazione altri Raduni della Speranza previsti per la seconda parte del 2021. Ecco il motivo per il quale abbiamo dedicato un'ampia parte di questo numero ai Rallies of Hope sino ad ora svolti, attraverso la sintesi dei molti messaggi di sostegno di figure illustri del panorama interdisciplinare mondiale. ■



Il ruolo dei leader religiosi: quale tipo di leadership? Per quale mondo?

Estratto di un intervento tenuto al Summit Mondiale nel febbraio 2020 a Seul, Corea del Sud

Rev. Dr. William A. McComish



Rev. Dr. William A. McComish

*Decano emerito della Cattedrale di San Pietro¹,
Presidente del "Geneva Spiritual Appeal"*

*Professore di Storia delle Religioni
all'università di Oxford, l'esperienza del
Dr. McComish nella mediazione e nel dialogo
interreligioso lo ha portato ad agire in regioni
di conflitto in Africa e in Asia. È tra gli autori
del "Geneva Spiritual Appeal".*

Qual è il ruolo di un ministro religioso?

Giunsi alla conclusione che è qualcosa di simile alla stella che Mercedes usa come logo: una stella che brilla in tre diverse direzioni. La prima direzione è la fede personale; la seconda è la comunità per la quale offri servizio e, alla quale, in un certo senso, devi lealtà; la terza è rivolta infine verso la comunità mondiale. Se manca una di queste direzioni, non state realmente svolgendo il vostro ruolo di clero.

Ritengo che dovremmo essere chiari: se non siete leader, non siete clero, in quanto quest'ultimo ha il ruolo di guidare le proprie comunità. Esso può avere svariate forme: c'è la figura del sacerdote, il quale rappresenta una sorta d'intermediario tra le persone e Dio. C'è la figura del ministro della religione, come me, un presbiteriano, che è perlopiù un insegnante, un rabbino, come un imam. Questo è un ruolo diverso, ma i due risultano essere complementari. Si tratta di due figure riconosciute in diverse varianti della Chiesa cristiana. Tuttavia, ovunque nelle Chiese cristiane, così come nel resto delle religioni, il clero rappresenta la leadership della comunità, ed essa la riconosce come tale. Anche nell'Europa moderna, dove le istituzioni religiose non sono più così apprezzate come lo erano cinquant'anni fa, la gente è ancora religiosa e mantiene un enorme rispetto verso il ministro ordinato. Leadership dunque. Che tipo di leadership? Che tipo di mondo?

Ho riflettuto a lungo qualche anno fa, quando feci un tour di conferenze rivolte a studenti di teologia in Hanil, Honam, Busan e in molti altri posti della Corea del Sud. Fu in quel momento che, come ministro presbiteriano, iniziai a mettere in discussione la mia identità: qual è il ruolo di un ministro religioso? Giunsi alla conclusione che è qualcosa di simile alla stella che Mercedes usa come logo: una stella che brilla in tre diverse direzioni. La prima direzione è la fede personale; la seconda è la comunità per la quale offri servizio e alla quale in un certo senso, devi lealtà; la terza è rivolta infine verso la comunità mondiale. Se manca una di queste direzioni non state realmente svolgendo il vostro ruolo di clero. Certamente non state adempiendo al vostro ruolo di leader. Dovete coltivare una fede personale. Dovete possedere una relazione con una particolare comunità. Dovete avere un rapporto con il mondo esterno con un messaggio e un'identità. Dovete sviluppare la capacità di offrire valori ad una più ampia comunità. Questi tre elementi sono essenziali.

COMODITÀ CONTRO RESPONSABILITÀ

Agli inizi le Chiese cristiane non avevano un clero organizzato. Si sviluppò quando il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero Romano. Molti dei termini che ancora oggi utilizziamo quali vescovo, diacono, e sacerdote non erano affatto dei termini religiosi, bensì gradi dell'amministrazione secolare dell'Impero Romano. Ma il clero come leader... pensiamo al mondo in cui ci troviamo.

COME POSSIAMO VIVERE COMODAMENTE IN UN MONDO CON QUINDICI MILIONI DI RIFUGIATI? COME POSSIAMO VIVERE COMODAMENTE QUANDO OGNI GIORNO CI SONO GUERRE E OGNI GIORNO ALTRE PERSONE VENGONO UCCISE?

Proprio questa mattina l'ex Segretario Generale delle Nazioni Unite ha espresso la sua preoccupazione per l'attuale condizione del mondo e la sua paura per l'immediato futuro con lo sviluppo delle guerre in corso, e il timore per l'eventualità di una guerra nucleare.

Questo è il mondo in cui viviamo oggi e noi come clero siamo diventati, forse, troppo rilassati. Viviamo in condizioni di comodità. Abbiamo uno stipendio regolare. La comunità ci rispetta. Abbiamo un ruolo da svolgere. Ma questo non è abbastanza perché viviamo in un mondo d'ingiustizia e crudeltà, di male e di violenza. Come possiamo vivere comodamente in un mondo con quindici milioni di rifugiati? Come possiamo vivere comodamente quando ogni giorno ci sono guerre e ogni giorno altre persone vengono uccise? Con quanta intensità abbiamo pregato per la pace in Siria e nello Yemen? Con quanta intensità abbiamo pregato per la pace tra gli Stati Uniti e l'Iran? Spero abbiamo pregato intensamente per l'unificazione della Corea.

Quest'ultimo è un problema molto grande, ma con tutto il rispetto per un paese che amo e che conosco molto bene, non è l'unico problema internazionale nel mondo oggi.

COMPASSIONE PER I RIFUGIATI

Dobbiamo proclamare la tolleranza. Ma ci sono cose di fronte alle quali non possiamo essere tolleranti. Non dovremmo essere clementi nei confronti dell'ingiustizia o della corruzione. Dobbiamo proclamare la giustizia, e non solo come una sorta di meraviglioso concetto astratto. La giustizia per i rifugiati è per me una questione importante a livello personale, perché nel diciottesimo secolo la mia famiglia fu massacrata in Scozia. Le donne e i bambini furono costretti a morire di freddo nella neve e fu una persona a giungere in Irlanda come rifugiata. Quindi credo che i rifugiati non siano criminali.





PREGA E SII ATTIVO

Penso sia giusto ammettere che c'è tanto male nel mondo. Sento, invecchiando, che nel nostro mondo ci sono persone che formano l'opinione pubblica e lo fanno in modo malvagio. Anche dopo aver trascorso la mia vita nelle Chiese protestanti francesi sono molto interessato al mondo anglofono, perché sono cresciuto in Irlanda, nella Chiesa presbiteriana.

Sono inorridito dai leader del mondo anglofono di oggi... vedo gente volgare, vedo gente che mente, gente sessista, e gente razzista. Ritengo che questo sia il tipo di atteggiamento che sta avvelenando le menti del mondo. Questo è il nostro nemico, e se siamo leader, questo è ciò che dovremmo opporre - non mettendoci seduti a non far niente, ma pregando ed essendo attivi.

Tempo fa, per la giornata delle Nazioni Unite nel 1999, quando ero decano della Cattedrale di Ginevra, l'ambasciatore svizzero delle Nazioni Unite ci chiese di fare qualcosa per l'occorrenza. Così radunai alcuni dei miei amici nel mio ufficio alla cattedrale. Cosa si fa in occasione del raduno di un gruppo di ecclesiastici del clero? Si scrive un testo, ed io penso che lo abbiamo scritto particolarmente bene. Intorno al tavolo non eravamo solo protestanti. C'erano cattolici, ortodossi, Baha'i. C'erano cattolici, musulmani ed ebrei tradizionali, e persone che non erano molto sicure. E insieme abbiamo scritto un testo; un testo scritto per l'occasione, ma che divenne, direi, di validità generale. Si chiamava *"L'Appello Spirituale di Ginevra"*. Perché è diventato importante? Divenne importante perché non era un testo new-age. Non racchiudeva dei bei sentimenti. Enunciava tre cose che non potevamo accettare, si tratta di tre negatività profetiche che risiedono ancora oggi nel cuore della gente. Concluderò leggendo a voi il seguente estratto.

L'appello spirituale di Ginevra

Poiché le nostre convinzioni personali o le religioni a cui siamo fedeli hanno in comune il rispetto per l'integrità dell'umanità, poiché esse stesse hanno in comune il rigetto per l'odio e la violenza, così come la speranza per un mondo migliore e più giusto, in rappresentanza delle comunità religiose e delle società civili, facciamo appello ai leader di questo mondo, qualunque sia il loro campo d'influenza, affinché aderiscano fermamente ai tre principi seguenti:

- il rifiuto d'invocare un potere religioso o spirituale per giustificare la violenza di qualsiasi tipo;
- il rifiuto di invocare una fonte religiosa o spirituale per giustificare la discriminazione e l'esclusione;
- il rifiuto di sfruttare o dominare gli altri tramite la forza, la capacità intellettuale o la persuasione spirituale, il benessere o lo stato sociale;

Che Dio vi benedica tutti.

E quando Viktor Orbán [Primo Ministro Ungherese], che ho incontrato nella cattedrale di Ginevra, erige un muro contro i rifugiati e dice che sta difendendo la civiltà cristiana, metto in dubbio il suo giudizio, perché Gesù stesso era un rifugiato, e nella Bibbia riceviamo l'ordine specifico di accogliere lo straniero come accogliamo i senza padre, le vedove e gli orfani. E noi dobbiamo, in qualità di leader, incoraggiare il dialogo.

Ora questo diventa più difficile con alcuni gruppi religiosi. Se c'è un tipo di nuovo centro religioso di persone che possono pregare insieme, che hanno valori simili e che sarebbero felici di adorare insieme, ci sono anche persone che sentono di non voler avere niente a che fare con altre persone.

Questa è una delle tristezze della mia vita e del nostro tempo - che in qualche modo i crepacci stanno diventando più ampi e profondi e dobbiamo ammetterlo.

Ci sono movimenti come la Universal Peace Federation e altri che riuniscono le persone insieme. Grazie a Dio. Ma ci sono anche persone che vogliono costringere l'umanità a separarsi. Noi dobbiamo proclamare la giustizia sociale. Siamo una religione in cui non vi è né schiavo né libero, né donna né uomo, né nero né bianco. Questo è ciò che dobbiamo proclamare, ciò per cui dobbiamo lavorare.

TUTTAVIA, OVUNQUE NELLE CHIESE CRISTIANE, COSÌ COME NEL RESTO DELLE RELIGIONI, IL CLERO RAPPRESENTA LA LEADERSHIP DELLA COMUNITÀ, ED ESSA LA RICONOSCE COME TALE.



“THINK TANK 2022”

Progetto lanciato da UPF al sesto raduno della speranza per riunificare la penisola coreana

Più di 2.000 esperti in tutto il mondo confermano la nuova iniziativa per la pace

(BUSINESS WIRE) - I leader mondiali e gli esperti si sono uniti a più di un milione di partecipanti globali per il lancio del “Think Tank 2022” il 9 maggio durante il 6° Rally of Hope virtuale per la riunificazione pacifica della penisola coreana.

Il rally, sponsorizzato dalla Universal Peace Federation (UPF), è stato trasmesso in diretta dalla Corea del Sud a 194 nazioni e tradotto in 14 lingue. Il Think Tank 2022 è una rete globale multisetoriale di più di 2.000 esperti provenienti da una vasta gamma di campi - governo, economia, università, fede, media, arte e cultura - dedicata alla ricerca collaborativa di soluzioni alle sfide più critiche del mondo. I leader di livello mondiale, compresi i 12 oratori principali della manifestazione, hanno affermato e rafforzato il concetto del Think Tank 2022. “Questa rete farà la differenza per la pace nella penisola coreana attraverso

l'unità internazionale”, ha detto Ban Ki-Moon, ex segretario generale delle Nazioni Unite e presidente della nuova iniziativa. *“Mi congratulo con la dottoressa Hak Ja Han Moon, la UPF e i leader del Think Tank 2022”.*

L'ex presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha ricordato al pubblico che *“la pace comprende anche la buona volontà, la fiducia e la giustizia. Il fondamento della pace è ogni essere umano. Il coronavirus ci ha insegnato la lezione che dobbiamo agire e cooperare su scala globale”.* *“Come leader di tutto il mondo che hanno a cuore i valori della fede, della famiglia, della democrazia e della giustizia secondo la legge”*, ha detto l'ex vicepresidente degli Stati Uniti Mike Pence. *“Mi congratulo con voi per esservi riuniti in questo evento per continuare a seminare i semi della pace, credendo che col tempo raccoglieremo un raccolto di pace che andrà a beneficio del popolo della Corea, degli Stati Uniti e di tutta l'umanità”.*

Nati nell'attuale Corea del Nord, i co-fondatori di UPF, la dott.ssa Hak Ja Han Moon e il suo defunto marito, il Rev. dott. Sun Myung Moon, sono fuggiti al sud durante la guerra di Corea e hanno dedicato la loro vita a promuovere un mondo più pacifico e a riunire la Corea.

Il Think Tank 2022 guiderà iniziative di costruzione della pace come il progetto di un Parco della Pace delle Nazioni Unite sulla DMZ (zona smilitarizzata al 38° parallelo); la costruzione di un tunnel sottomarino Corea-Giappone; la promozione dello sviluppo turistico del monte Geumgang; e l'aiuto alle famiglie coreane separate a trovare i loro parenti. *“Una penisola coreana riunificata e denuclearizzata porterà un'enorme pace e prosperità alla penisola e alla regione”*, ha detto Mike Pompeo, ex segretario di Stato americano e direttore della CIA. *“La libertà religiosa è davvero il fondamento di*



tutte le libertà... con la preghiera, la fede e l'impegno verso il Signore, la pace seguirà". Molti oratori, tra cui l'ex primo ministro della Repubblica di Corea Chung Sye-Kyun e il primo ministro cambogiano Hun Sen, hanno lodato l'attualità del Think Tank 2022 dove "la cooperazione e la solidarietà internazionale sono necessarie ora più che mai", ha detto Chung. Dall'Africa, il presidente di Zanzibar, dott. Hussein Ali Mwinyi ha ricordato che gli africani hanno partecipato alla guerra di Corea e desiderano la pace e la democrazia in quella regione. La riunificazione pacifica della Corea porterà a una "crescita esplosiva", ha detto il famoso uomo d'affari e investitore americano Jim Rogers. "Se i treni passano attraverso la zona demilitarizzata e le auto corrono sulle autostrade, ci saranno infinite opportunità di sviluppo economico... a beneficio non solo delle due Coree, ma anche della Cina, della Russia, del Giappone, dell'Asia e del mondo intero".

Il signor David Beasley, direttore esecutivo del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite, la più grande organizzazione umanitaria del mondo e vincitore del Premio Nobel per la Pace nel 2020, ha detto: *"Questa manifestazione sta attraversando i continenti, unendo le persone di tutto il mondo in uno spirito di pace, prosperità reciproca e servizio pubblico".* I governi hanno fallito perché non potevano andare oltre *"le loro burocrazie, i loro pregiudizi e le loro paure"*, ha detto Newt Gingrich, ex presidente della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti. Il Think Tank 2022 offre un nuovo modo per le persone di più nazioni di lavorare insieme *"al di fuori delle tradizionali strutture formali"*, ha detto. *"I tempi di crisi spesso tendono ad essere i momenti di maggiore opportunità"*, ha detto Mark Esper, ex segretario della difesa degli Stati Uniti.

Il 6° Rally of Hope, parte di una serie digitale iniziata dalla dott.ssa Moon nell'agosto 2020, ha riunito decine di milioni di persone in tutto il mondo che abbracciano la libertà, la pace e l'unità basata su ideali condivisi di interdipendenza, prosperità condivisa e valori universali.

Sito web del Rally of Hope (video con i punti salienti dell'evento):
<https://www.rallyofhope.eu>

“Quale famiglia... verso quale futuro”

di Vittorio Patanella

**Incontro celebrativo dell'UPF
e della WFWP il 14 Maggio 2021**

“*La famiglia è il fondamentale gruppo sociale e l'ambiente naturale per lo sviluppo e il benessere di tutti i suoi membri, in particolare i bambini*”.

Con questa dichiarazione delle Nazioni Unite, **Carlo Zonato, presidente dell'UPF-Italia** ha aperto la tavola rotonda sul tema “*Quale famiglia ... verso quale futuro*”. L'incontro si è svolto il 14 maggio per celebrare la “*Giornata internazionale della famiglia*” proclamata dall'ONU nel 1994, che cade ogni anno il 15 dello stesso mese. A organizzare l'evento è stata la “*Federazione internazionale per la pace nel mondo*” (UPF-Italia) e la “*Federazione delle donne per la pace nel mondo*” (WFWP-Italia). Il presidente Zonato ha quindi spiegato come “*nell'ambito della visione di pace dell'UPF, la famiglia rappresenta il cardine fondamentale e per questa ragione ogni anno, in occasione di questa giornata, dedichiamo al valore famiglia delle riflessioni significative*”.

Ha preso la parola **Francesca Baldini, moderatrice dell'incontro**. La giornalista ha ricordato le parole di Papa Francesco agli Stati Generali della Natalità, che ha esortato a considerare i figli come un dono e la necessità di rientrare in questa logica del dono. Il Papa ha inoltre invitato tutti quelli che credono nella vita e nell'avvenire ad andare avanti a non arrendersi perché *“è bello sognare, sognare il bene e costruire il futuro, perché senza natalità non c'è futuro”*. Ha poi citato il Reverendo Moon: *“La famiglia è la scuola dove si insegna e si impara l'amore per l'umanità. Quando i figli cresciuti nell'amore dei loro genitori vanno nel mondo si preoccupano della gente bisognosa, come hanno imparato nella loro casa”*. La moderatrice ha aggiunto come la famiglia sia *“il nucleo centrale della società, palestra dove si impara non solo a camminare, a parlare, ma anche ad apprendere i valori che poi ci delineano come persone umane”*.

L'evento è proseguito con **Elisabetta Nistri**, presidente della WFWP-Italia, che ha affermato come *“senza famiglia e senza figli non c'è sviluppo, non c'è rinnovamento, non c'è economia e futuro”*. Ha ricordato come sia urgente che questa istituzione *“vada sostenuta attraverso adeguate politiche economiche e agevolazioni, soprattutto per quanto riguarda il lavoro femminile”*. Ha poi parlato dell'importanza della maternità come occasione di arricchimento e di crescita e che pari alla paternità, permette di sviluppare il senso di responsabilità verso il prossimo, un aspetto che porta beneficio anche al mondo del lavoro al rientro. Ha posto poi l'accento sul valore delle relazioni affettive per la formazione del carattere dei giovani e del *“tempo di qualità”* da dedicare ai figli. E come *“un carattere maturo da parte dei giovani è anche il miglior modo per preveni-*

re il fenomeno della violenza sulle donne”. Ha concluso sottolineando come i legami all'interno della coppia, nella famiglia e nella società debbano fondarsi sull'amore altruistico, per creare relazioni armoniose e felici.

Ha preso la parola la **professoressa Donatella Bramanti, docente di Sociologia della famiglia**. Con l'ausilio di diapositive e di grafici ha dimostrato come *“per gli italiani l'ambito più importante per la loro vita sia la famiglia, anche per la fascia dei più giovani, ma come il matrimonio sia in caduta libera”*. Ha quindi rilevato *“il sorpasso dei matrimoni di rito civile su quelli religiosi e il fenomeno emergente delle libere unioni, come alternativa alla formalizzazione del vincolo coniugale. Testimonianza di come le generazioni più giovani non comprendano il significato del vincolo matrimoniale e la sua valenza pubblica e sociale”*. Ha spiegato come *“la maggioranza delle persone vorrebbe avere due o più figli, ma poi nei fatti difficilmente ci arriva”*. La speranza è che *“questo divario possa essere colmato dai provvedimenti di cui si sta parlando, un impegno complessivo della società, che potrebbe portare un aiuto ai più giovani che desiderano formare una famiglia e avere dei figli”*.

Per **Luciano Sesta, docente di Filosofia Morale e Bioetica**, *“se nell'ambito pubblico prevalgono conflitto e competizione, nell'ambito familiare continua a esserci una dimensione di collaborazione e di accoglienza gratuita”*. Ha poi paragonato la famiglia come *“l'acqua, tra le cose più semplici e vitali che ci sia, e come ci si accorga della sua importanza più quando non c'è che quando c'è”*. Parlando dei conflitti famigliari ha rilevato come *“siano quelli che fanno più male e non sarebbero così dolorosi se il valore che colpiscono non fosse sublime”*. *“La famiglia è il cuore della società, è l'ultimo rifugio e*



la crisi che laceri i legami affettivi e famigliari colpisce la società nel suo nucleo più intimo”. Ha terminato affermando come *“il legame di filiazione, il voler diventare genitore, la solidità del legame che tiene uniti le madri e i padri ai loro figli è il punto della famiglia tradizionale su cui rilanciare una possibile ricostruzione”*.

“C'è una situazione che potrebbe sembrare difficile e disastrosa, ma io credo nei genitori e in questa nuova forma di famiglia contemporanea, se poggiata sui valori, ma con consapevolezza e capace di condiderli”. Con queste parole **Annalisa Ronchi, Family e Teen coach** ha aperto il suo intervento. Ha poi ricordato l'importanza che i genitori abbiano ben chiaro cosa ci sia dietro i loro *“no”* e i loro *“sì”* e come la loro forza interiore sia scandita da questa consapevolezza. Ha quindi citato Rudolf Steiner: *“Nel primo settennio dobbiamo nutrire i bambini di bontà; nel secondo settennio di bellezza, perché nel terzo settennio possano vedere la verità attraverso gli occhi della bontà e della bellezza”*. *“La famiglia e l'educazione dei figli dovrebbero fondarsi sulla comprensione che nelle persone e nelle situazioni c'è sempre qualcosa di buono e di bello”*. Concludendo, *“la famiglia è cambiata, ma nel cuore deve rimanere sempre salda nei valori”*.

L'incontro è terminato con una lunga sessione di domande e risposte con i numerosi partecipanti intervenuti.



FAMIGLIA NUOVE PROPOSTE PER POTERLA VALORIZZARE



Intervista a Gigi De Palo, Presidente Nazionale Forum delle Associazioni Familiari

Abbiamo raggiunto telefonicamente Gigi De Palo Presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari, giornalista, scrittore, formatore, sposato con Anna Chiara Gambini e padre di cinque figli, da sempre impegnato nel sociale e nella tematica della famiglia tanto da riuscire a coinvolgere il territorio nazionale nella prima edizione degli “Stati Generali della Natalità”.

WFWP¹: Questo progetto ha richiesto molta energia e molta determinazione ed impegno. La tua valutazione sulla riuscita dell'evento?

DE PALO: Diciamo che c'è tanto lavoro dietro e penso che chi ha partecipato abbia potuto avvertirlo, però non poteva partire meglio, vista la partecipazione del Santo Padre, di Draghi e di alcuni Ministri, di Amministratori delegati e di personalità del mondo dello spettacolo. Mi sembra sia andato molto bene.

W. Concordo, è stato un evento ben riuscito in cui sono stati sviscerati, da molteplici angolazioni, molti temi legati alla natalità. Nel suo intervento, il Prof. Blangiardo ha dichiarato che, nel 2020, l'Italia ha avuto 170.000 nati in meno e ha messo in evidenza che questa importante crisi demografica subirà una curva in discesa esponenziale. Per invertire la tendenza, ha suggerito una sinergia tra progetti, risorse e diversi attori quali l'associazionismo, la famiglia, le regole e la cultura. Cosa pensa di questa proposta?

DE P. È determinante, per far passare un tema come quello della natalità, allargare e coinvolgere tutto il sistema paese, quindi non solo il mondo della politica ed il mondo associativo, ma anche e soprattutto il mondo produttivo e il mondo del risparmio. Questa è la soluzione. L'avevamo detto molte volte prima ed insistiamo a dirlo. Non c'è settore che possa dire che questo problema non lo riguarda. Se crolla la natalità crollano i consumi, crolla il Pil. Se crolla la natalità anche chi non ha figli, che abbia scelto volontariamente e, aggiungo, legittimamente, di non avere figli, dovrebbe comunque tifare per politiche familiari che pongano le condizioni per far nascere più bambini perché, inevitabilmente, questo tocca, poi, anche la loro pensione, il servizio sanitario. Quindi, riguarda tutti.

W. La battaglia a favore delle famiglie ha avuto un positivo riscontro perché è stato accettato, in Parlamento, in maniera trasversale, l'assegno unico. Ritiene che questa decisione possa influire sulla volontà degli italiani di fare figli? E i giovani hanno ancora voglia di famiglia?

DE P. I giovani hanno una grande voglia di fare famiglia. L'assegno unico, forse, non sarà risolutivo, ma possiamo paragonarlo alle fondamenta di una casa che, per essere completata necessita di altro materiale. Ecco, quindi, che bisogna pensare agli asili nido, ai congedi e a tutta una serie di attenzioni collegate anche al mondo femminile, per il



— Gigi De Palo e la sua famiglia



— Flora Grassivaro

¹ Intervista raccolta da Flora Grassivaro - Presidente WFWP-Padova

lavoro, altrimenti rimane incompleta. L'assegno unico, ben costruito, è determinante, ma a questo bisogna abbinare una riforma fiscale che tenga conto del numero dei figli, della composizione familiare e una serie di servizi come appunto gli asili nido, un piano di rilancio per la natalità, un piano per poter mettere i giovani in condizione di trovare lavoro e pagare l'affitto della prima casa quando si vogliono sposare e sicuramente un'attenzione al lavoro femminile. Oggigiorno è uno scandalo che le donne debbano scegliere tra la famiglia ed il lavoro.

W. Concordo anche perché la WFWP, che rappresento, riconosce il prezioso ruolo della donna nella società sia nella maternità, nella famiglia che nel campo lavorativo e ritiene che la donna debba poter scegliere con libertà e con responsabilità.

DE P. Sono proprio le donne che debbono far sentire la propria voce perché il messaggio sia più incisivo. La natalità è una questione di libertà. Oggi non c'è questa libertà perché se fai un figlio diventi povero, se fai un figlio perdi il lavoro, se fai un figlio sei messa ai margini. Questa non è un'occasione di libertà.

W. Ci può essere sviluppo sostenibile senza riequilibrio intergenerazionale?

DE P. Questo è un tema molto interessante che è emerso. Fare un figlio non è anti-ecologico ma molto-ecologico! In primis perché il mondo occidentale, parliamo pure dell'Italia, se non ha riequilibrio generazionale, non è sostenibile. Se aumentano gli anziani e diminuiscono i giovani, crolla tutto il sistema. Esistono, quindi, un'ecologia e una sostenibilità anche umana; noi pensiamo, erroneamente, che abbiano a che fare solo con gli alberi o lo scioglimento dei ghiacciai quando invece sono anche collegate all'uomo e le sue relazioni. Secondo punto: non è vero che un figlio inquina. Inquinano l'individualismo, il consumismo, una visione egoistica della vita.

W. Quale relazione tra leadership e bene comune?

DE P. La leadership è determinante. La storia è fatta da uomini ed ognuno di noi ha una leadership ed un'influenza sugli altri che può esercitare nel bene o nel male. Possiamo trascorrere gli anni della nostra vita valorizzando e facendo grandi cose verso il bene, o facendole verso il male. Le relazioni sono fatte di leadership e il leader non è quello che comanda e decide, bensì quello che si mette a servire, quello che lava i piedi, quello che si mette in discussione per migliorare la vita degli altri. Il bene comune non è la somma degli interessi particolari, ma il capire che la tua vita è un'opera d'arte che devi vivere come un capolavoro e che deve avere, comunque, una generatività ed una ricaduta positiva verso gli altri.

W. Ti presenti sempre come padre di cinque figli, tra cui, Giorgio Maria che ha la sindrome di Down. Ti chiedo di parlarci della dimensione del dono nel ricevere una nuova vita, anche quando questo comporta affrontare nuove situazioni a volte più complicate.

DE P. Tengo, ogni volta, a sottolineare questo aspetto, perché è il jolly che ci ha migliorato la vita. Giorgio Maria non è la sua sindrome e quel cromosoma in più: per noi, è stato un regalo. Prima della nascita non lo sapevamo, ma oggi siamo innamorati di quel cromosoma e questo non vuol dire che tutto sia facilissimo, sicuramente è più complicato ma è infinitamente più bello. C'è una bellezza che va al di là della fatica. Questo è emerso nelle tavole rotonde: un figlio è faticoso,

ma questa fatica fa uscire delle energie che tu nemmeno sognavi di avere e che, se valorizzata, può produrre dei frutti enormi, anche per il nostro paese.

W. Tra varie tue pubblicazioni, hai scritto, a quattro mani, con tua moglie Anna Chiara Gambini, il libro "Ci vediamo a casa" e successivamente "Adesso viene il bello" in cui hai presentato uno spaccato della vostra vita familiare molto veritiero, ricco di semplicità, senza immagini edulcorate. Che messaggio avete voluto comunicare ai lettori?

DE P. Quando è nato Giorgio Maria, molti ci hanno mandato messaggi che sembravano quasi di commiserazione. Mia moglie ed io abbiamo deciso di esprimere come la nostra vita sia cambiata in positivo e di come ci sia una bellezza nonostante la complessità. Una famiglia, pur con problematiche e confusione, è più bella che difficile. Sicuramente ti distrugge dei sogni ma ne crea altri ancor più belli. Ho voluto fare una narrazione dove non ci fossero gli stereotipi sia della famiglia perfetta o della famiglia dove si consuma la violenza, ma presentasse quello che esattamente viviamo quotidianamente. Nei libri presentiamo una storia che è la nostra, molto umana, non ci riteniamo degli esempi ma delle persone che raccontano. Non ci mettiamo "in piazza" bensì "in gioco".

W. La tua giornata, come anche quella di tua moglie, immagino inizi molto presto e finisca tardi, con le sveglie notturne per i figli. Come affronti ogni giorno la sfida della vita, riaffermando la bellezza della famiglia? Cosa ti dà più forza?

DE P. Effettivamente le mie giornate iniziano molto presto e finiscono a sera tarda; andrei volentieri a dormire un po' prima, ma non riuscirei a ritagliarmi un po' di tempo con mia moglie. La motivazione che mi dà forza è sicuramente la fede, perché al di là del lavoro e di altre cose, la nostra vita è anche una missione, una vocazione a vivere la pienezza.

W. Ti chiedo una parola o un'immagine per rappresentare la famiglia.

DE P. È la cosa più complessa, ma anche più bella, che esista. La famiglia è il luogo dove apprendi tutto. La pace non la impari negli uffici diplomatici dell'Onu ma l'apprendi in famiglia.

Donne e Diplomazia

La Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo (WFPW Italia) ha celebrato la Giornata Internazionale delle Donne con un evento online dal titolo "Il Ruolo delle Donne nella Diplomazia Internazionale: Costruire una Pace Duratura"

di Maria Gabriella Mieli

L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'Ufficio del Parlamento Europeo in Italia lo scorso 11 marzo e promosso dal Global Women's Peace Network e da Eco dai Palazzi. Come ONG presso l'ECOSOC delle Nazioni Unite, con Stato Generale Consultivo, la WFPW ha collegato questa celebrazione anche agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile n. 5 e n. 17.

Il Capo Ufficio del Parlamento Europeo in Italia, dottor Carlo Corazza, nel suo messaggio di apertura dei lavori ha manifestato il suo apprezzamento per organizzazioni come la WFPW e di come lui sia fiero di rappresentare un'istituzione, il Parlamento Europeo nella nostra nazione, che ha sempre sostenuto e si è

QUANDO SI INCLUDONO LE DONNE NELLA COSTRUZIONE DELLA PACE GLI ACCORDI HANNO MOLTE PIÙ PROBABILITÀ DI SUCCESSO E SONO DI MAGGIORE DURATA.

sempre battuta in difesa delle donne, purtroppo ancora vittime di discriminazione, violenze, mutilazioni e matrimoni forzati. Violenze e soprusi che si manifestano anche nel nostro paese e che vedono spesso la negazione dei più basilari diritti umani. Il dottor Corazza ha sottolineato quanto l'UE sia impegnata nella promozione e rispetto della Convenzione di Istanbul, specialmente nei paesi in cui è stata ratificata.

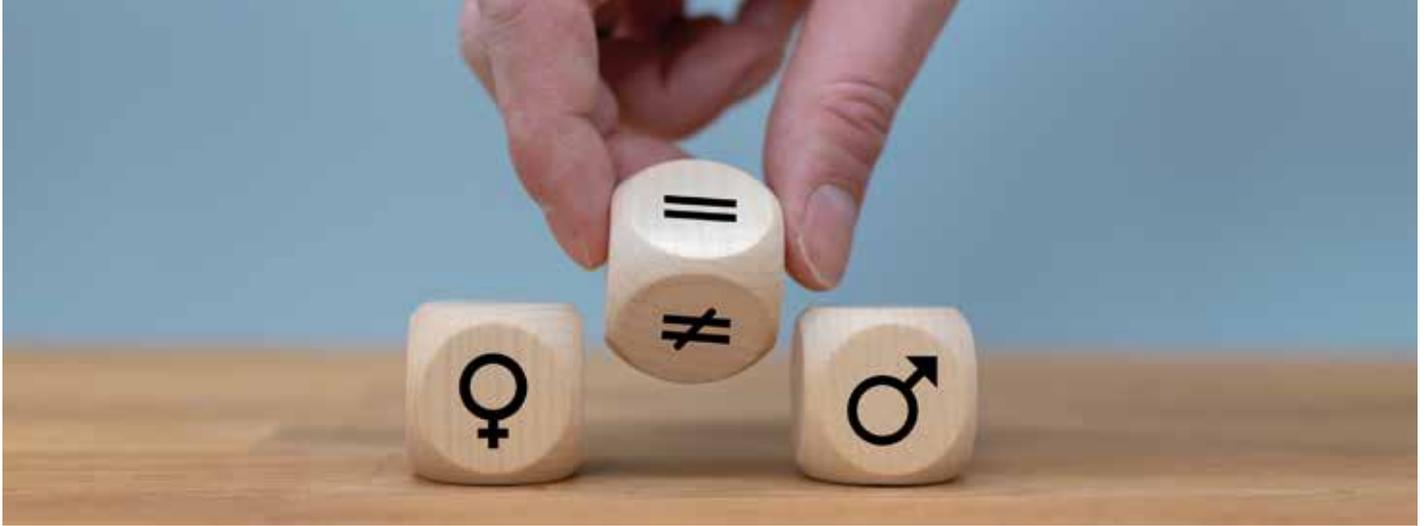
La Parità di Genere è necessaria e continuerà ad essere una prio-

"IN UN CONTESTO CONFLITTUALE LA MEDIAZIONE SVOLGE IL COMPITO DI RINSALDARE QUEI RAPPORTI SOCIALI SPENTI, FINITI; INCORAGGIA LE PARTI ALLA COMPrensIONE RECIPROCA, AL DIALOGO PER LA PROMOZIONE E LA DIFFUSIONE DI UNA CULTURA DI PACE"

rità per il Parlamento Europeo. Solo con un'autentica parità di genere ha continuato, possiamo risolvere molte delle drammatiche sfide di fronte a noi. Il dottor Corazza ha anche ricordato il Premio Sacharov dell'UE, attribuito negli anni a donne di straordinario coraggio. È quindi intervenuta Gemma Guerrini, Presidente della Commissione Pari Opportunità di Roma Capitale. Nel suo intervento ha evidenziato come *"siano state le donne di diversi paesi ad avere immaginato una giornata in cui far convergere la passione di migliorare il mondo attraverso il rispetto che l'essere umano deve ad ogni altro essere umano"*. Citando le parole di Virginia Wolf sulla guerra *"Che bisogno c'è di combattere?"* ha centrato la sua riflessione sul fatto che *"È importante partire proprio dalla cura e dalla prevenzione di ogni bisogno distruttivo e questo è il ruolo che la donna ha sempre rivestito nel mondo. Il ruolo delle donne rappresenta questo valore aggiunto per il conseguimento della pace, ampiamente dimostrato nel quotidiano, nel sociale e nella politica internazionale"*.

Il Presidente della Federazione Italiana Diritti Umani Antonio Stango nel suo intervento ha affermato che in diversi paesi del mondo molte donne occupano posizioni apicali mentre in altre nazioni le donne sono ufficialmente discriminate a livello giuridico. Il dottor Stango ha ricordato la *"Convenzione sull'Eliminazione di ogni forma di discriminazione delle donne"* emanata dall'ONU e ratificata in molti paesi del mondo ed ha anche aggiunto che *"Uno Stato che discrimina le donne sarà uno Stato che tenderà ad avere un ruolo di sopraffazione anche a livello internazionale"*. Ha poi sottolineato quanto sia importante l'educazione ai diritti umani e al rispetto dell'altro per pervenire alla costruzione della pace. Ricordando infine la straordinaria figura di Maria Montessori ha proposto di dedicarle una statua a Roma *"utile per un cammino di pace e di educazione"*.

L'Onorevole Emanuela Del Re, già Viceministra agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, ha affermato che *"Quando si includono le donne nella costruzione della pace gli accordi hanno molte più probabilità di successo e sono di maggiore durata"*. Riferendosi inoltre alle donne in carriera diplomatica ha accennato al fatto che sono ancora molto poche, e che la Risoluzione ONU, che impone di permettere alle donne di partecipare a tutte le fasi della soluzione dei conflitti, sia rimasta solo sulla carta. *"Stiamo combattendo tutti, con molti uomini, contro la visione del negoziato esclusivamente maschile"*. A tal proposito ha riferito come nel processo di pace per la Siria, tenutosi a Ginevra, le donne siano state completamente escluse. Ma ha anche aggiunto *"Abbiamo fatto grandi passi in avanti e stiamo smantellando gli stereotipi"*.



Per l'Onorevole Del Re è necessario proporre il modello della donna negoziatrice e diplomatica nei piani educativi a partire dalla scuola primaria. Elisabetta Nistri, Presidente WFWP Italia, ha sottolineato *“l'importanza che ci siano figure femminili pacifiche in posizione di guida e di giovani donne che ne seguano l'esempio e che continuino il percorso”*. Questo sarà anche l'argomento della sessione organizzata da WFWP International alla sessantacinquesima Commissione sullo Status delle Donne alle Nazioni Unite. Nell'evento parallelo organizzato durante i lavori del CSW a New York parteciperanno diverse First Ladies e giovani leader emergenti.

La Presidente Nistri ha poi esortato le donne *“ad essere persone di pace per facilitare la risoluzione dei conflitti, La pace inizia da dentro di sé ed è difficile insegnarla se non la si vive interiormente per trasmetterla in ogni relazione iniziando dalla famiglia”*. In conclusione, seguendo l'esempio della dott.ssa Moon, fondatrice della WFWP, *“dobbiamo diventare donne amorevoli e forti, perché avere un cuore materno non significa essere deboli, ma capaci di mantenere questa forza interiore nonostante le circostanze avverse”*.

È poi intervenuta l'Ambasciatore del Regno del Marocco presso la Santa Sede, Sua Eccellenza Rajae Naji El Mekkaoui: *“In molti paesi negli ultimi cinquant'anni siamo stati testimoni di un'incontestabile evoluzione: si è verificata all'interno dei Ministeri degli Esteri una femminilizzazione del personale, ma siamo ben distanti dalla parità che desidereremmo. Per riuscire le donne devono essere ambiziose, imporsi, trovare un migliore equilibrio tra la vita professionale e la vita privata e familiare. Tutto ciò richiede sacrifici, determinazione e impegno. In Marocco oggi le donne Ambasciatore ricoprono posizioni di grande prestigio”*. Nel suo discorso l'Ambasciatore ha anche ricordato la principessa Lalla A'isha nominata primo e unico ambasciatore donna e musulmana nel 1965, citandola come forte simbolo di emancipazione. È poi intervenuto Marino D'Amore, docente presso l'Università Niccolò Cusano di Roma. *“In Italia la carriera diplomatica è stata interdetta in ambito femminile fino al 1960 e malgrado la sentenza della Corte Costituzionale che ne stabilì l'illegittimità, solo nel 1977 si è realizzato il debutto delle donne in campo diplomatico”*. Il prof. D'Amore ha sottolineato che non si dovrebbe più parlare di parità di genere, bensì di un solo genere, quello umano, se si intende la parità in senso includente. *“Il conflitto di genere sta lasciando il posto al riconoscimento meritocratico come forza inclusiva, collaborativa e sinergica per il raggiungimento di una pace duratura e condivisa.”* Nella sua relazione il docente ha anche nominato Kamala Harris che nel suo discorso di nomina a Washington ha dichiarato *“Sono la*

prima donna Vicepresidente, ma non sarò l'ultima”.

La parola è passata poi a Christelle Ollandet, figlia di un diplomatico e attuale assistente dell'Ambasciatore del Congo Brazzaville in Italia. *“Ho avuto mio padre come modello, che fece della diplomazia non solo una carriera, bensì un modello di vita. Ho scelto questa strada per aiutare gli altri a risolvere i problemi con l'amore e senza mai usare la violenza. Come madre ho sempre voluto un mondo migliore per la mia famiglia e una pace duratura”*.

Ultima relatrice Maria Pia Turiello, docente dell'Università per la Pace dell'ONU a Roma, esperta in mediazione. *“In un contesto conflittuale la mediazione svolge il compito di rinsaldare quei rapporti sociali spenti, finiti; incoraggia le parti alla comprensione reciproca, al dialogo per la promozione e la diffusione di una cultura di pace”*. La docente ha condiviso una sua analisi riguardante alcune negoziazioni avvenute in Irlanda del Nord, in Sudafrica e in Somalia. *“Ai tavoli erano presenti anche negoziatrici, donne che all'inizio erano state accolte con estrema diffidenza dalle controparti maschili. Si sono invece rivelate le più capaci a costruire un clima di fiducia tra i mediatori e a stimolare il dialogo che ha coinvolto tutte le parti in gioco”*.

La moderatrice Maria Gabriella Mieli ha annunciato che *“la Federazione delle Donne dedica questo evento celebrativo a tutte quelle donne che sono impegnate a promuovere il dialogo per la risoluzione dei conflitti e a tutte coloro che purtroppo non hanno voce, che sono in difficoltà e che subiscono ingiustizie in casa, nei luoghi di lavoro e nella società in genere”*.



**Onorevole Emanuela Del Re,
già Viceministra agli Affari Esteri e
alla Cooperazione Internazionale**

SMETTERE DI FUMARE

UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA O INDIVIDUALE?

di Aurora Fluckiger

In occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco, noi del YSP (Giovani e Studenti per la Pace) vorremmo offrire una riflessione riguardo alla tematica, in particolare cercando di capire se una vita smoke-free sia una responsabilità collettiva o individuale. Ma prima, cerchiamo di capire perché è importante sensibilizzare sul problema del fumo.

Verso la fine degli anni '90, si stima che il tabacco abbia causato almeno 3,5 milioni di decessi, causa di morte considerata evitabile. Inoltre, gli epidemiologi prevedevano che, entro il 2030, il tabacco avrebbe ucciso 10 milioni di persone l'anno.

Da allora, viste le tragiche conseguenze che la liberalizzazione del tabacco ha causato, sono state diverse le iniziative prese per contrastare il fenomeno. A livello globale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sostenuta da diverse associazioni della società civile, ha emanato nel 2004 la prima iniziativa internazionale che esprime tuttora la necessità di controllare il fenomeno per ragioni di salute pubblica: si tratta della "Convenzione Quadro per il Controllo del Tabacco" che, insieme alla Costituzione dell'OMS e ai regolamenti della salute internazionali, rappresenta uno dei tre accordi vincolanti dell'organizzazione. A livello nazionale, l'Italia ha giocato d'anticipo, facendo entrare in vigore già nel 2003 la Legge n. 3 "Tutela della salute dei non fumatori", normativa che regola il fumo in tutti i luoghi chiusi, pubblici e privati.

Diversi studi hanno mostrato l'efficacia di tali divieti: in Italia, in particolare, si è registrata una riduzione dei ricoveri per infarto tra le persone in età lavorativa dal 4 al 13% proprio tra il 2004 e gli anni successivi all'introduzione della legge.

Tuttavia, liberare un'intera popolazione dal vizio del fumo è un'impresa che richiede molto tempo, e le risorse normative non sono sufficienti. Gli Stati Uniti sono un esempio di ciò: negli anni '70 sono stati attuati numerosi interventi

di prevenzione del fumo tra i minori, mediante l'inasprimento delle leggi relative all'accesso al fumo, politiche per liberare le scuole da quest'ultimo e campagne attraverso i media. Ciononostante, la percentuale di adolescenti fumatori, diminuita tra gli anni '70 e i primi '80, ha ripreso a crescere nuovamente negli anni '90.

Broncodilatatori, nicotina e Facebook

**Il personaggio chiave:
Tim Kendall**



Tim Kendall

44 anni, ex-dirigente e primo direttore del reparto monetizzazione di Facebook dove ne ha diretto il reparto pubblicitario, presidente di Pinterest per 5 anni, attualmente amministratore delegato di Moment, Holding tecnologica che investe in società che promuovono l'uso di tecnologia a scopi benefici.

L'adolescenza, infatti, rappresenta il periodo di vita in cui le persone sono più a rischio, per via dei diversi fattori psicosociali a cui sono maggiormente esposti. In particolare, sul fumo e gli adolescenti si è focalizzato uno studio longitudinale durato trent'anni, portato avanti dai ricercatori S. J. Sherman, L. Chassin, J. W. Sherman, C. Presson e J. T. Macy. I principali fattori che avvicinano i giovani al fumo possono essere individuati dalla Teoria dei Comportamenti Problematici, e sarebbero collegati:

- **all'ambiente sociale, influenzato soprattutto dagli stili genitoriali;**
- **agli atteggiamenti e alle credenze;**
- **ai fattori di personalità (in questo caso, alla tolleranza nei confronti del fumo.**

Uno dei primi risultati rilevati ha messo in luce come l'incidenza dei diversi fattori cambia in base all'età. Infatti, se per i più giovani i predittori risultano essere i fattori di personalità e quelli legati all'ambiente sociale, dall'altro, per gli adolescenti con delle sporadiche esperienze con le sigarette, gli atteggiamenti e le tipologie di intenzioni comportamentali erano i migliori predittori della probabilità di diventare fumatori.

È chiaro quindi che creare una cultura libera dal fumo è una responsabilità sia collettiva che individuale: da un lato è vero che l'individuo, scegliendo di aver cura del pro-

prio corpo, deciderà gli atteggiamenti e le credenze che gli permettono di tutelare la propria salute nel migliore dei modi; dall'altro lato, però, è anche vero che durante gli anni dell'adolescenza sono molto più influenzati dall'ambiente sociale che li circonda. Non è un caso che una ricerca qualitativa svolta dai ricercatori McVea e Miller abbia evidenziato come i contesti relazionali possono essere uno degli elementi chiave di successo o di fallimento quando un adolescente decide di smettere di fumare. In particolare, le relazioni che per i ragazzi intervistati erano le più significative nella scelta di smettere di fumare erano quelle con i genitori e con gli amici, la cui influenza si manifesta in due canali diversi: motivazione e supporto.



Il 24 settembre 2020, davanti alla commissione Energia e Commercio della Camera dei Deputati statunitense, l'ex-manager di Facebook ha rilasciato una dichiarazione¹ fortemente critica nei confronti dei social, in particolare Facebook, tracciando un parallelo fra le tecniche volte a catturare l'attenzione degli utenti e le strategie utilizzate dall'industria del tabacco per imprigionare i propri clienti nella dipendenza da nicotina.

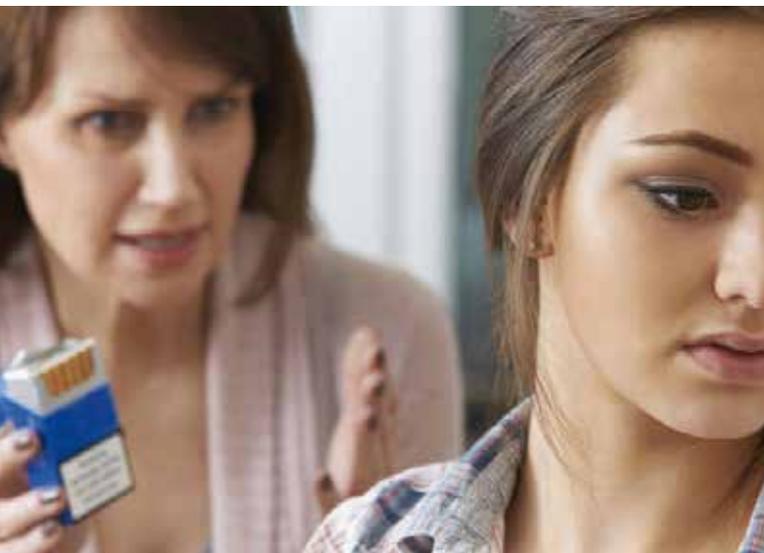
Il suo intervento, oltre a gettare luce sui processi e motivazioni delle grandi aziende "social", punta il dito sulla sua responsabilità, e delle aziende che ha diretto, nel promuovere divisioni, odio e disinformazione.

Tim spiega come l'obiettivo essenziale di Facebook sia stato quello di estrarre quanto più possibile l'interesse delle persone per trasformarlo in profitti storicamente senza precedenti. Per fare questo Facebook non ha semplicemente creato qualcosa

di utile e divertente, ma ispirandosi al grande manuale delle aziende del tabacco, ha trasformato il suo prodotto in qualche cosa che potesse dare dipendenza sin dall'inizio. Infatti, per "imprigionare" la propria clientela al proprio prodotto, la prima grande innovazione delle aziende del tabacco è stata quella di rendere la nicotina più potente. Ma questo non era abbastanza: affinché il fumo venisse trattenuto più a lungo nei polmoni, si è aggiunto zucchero e mentolo alle sigarette. Allo stesso modo, a Facebook un piccolo gruppo di persone è riuscito a coinvolgere milioni di utenti e a convincerli a tornare alla "prestazione" quasi ogni giorno. Ma anche in questo caso la dura legge del business ha reso necessario che si riuscisse a rendere il servizio ancora più necessario, ancora più coinvolgente. A Facebook sono stati aggiunti gli aggiornamenti, i tag delle foto e i "mi piace" che hanno reso gli utenti "fidelizzati" o in altre parole dipendenti della loro reputazione social.



Da un lato, i genitori che hanno avuto la capacità di creare un rapporto di affetto e vicinanza con i figli hanno aiutato questi ultimi ad avvertire meno stress e meno bisogno di ribellione: in questo modo, i ragazzi si sono sentiti più motivati ad assumere dei comportamenti più responsabili e maturi. Dall'altro, gli amici dei partecipanti hanno svolto più frequentemente un ruolo negativo, fornendo uno scarso supporto per smettere di fumare.



Spesso, purtroppo, gli amici fumatori di questi ragazzi si sono rivelati una continua tentazione, scoraggiando e ridicolizzando ogni tentativo di smettere di fumare.

I ricercatori concludono dicendo che i ragazzi devono essere aiutati ad elaborare nuove strategie e a costruire nuove abitudini, mostrando loro che smettere di fumare consiste in un vero e proprio cambiamento del proprio stile di vita.

Per prevenire il fumo nei giovani, infatti, non è sufficiente invitarli a non fumare, presentandone gli svantaggi. È piuttosto cruciale presentare alternative, motivarli a prendersi cura del proprio corpo, così come del proprio spirito. Far sì che prendano consapevolezza di quanto la propria salute sia preziosa, e incoraggiarli a costruire abitudini sane e relazioni sincere, è la strada più efficace per educare i giovani a una vita senza fumo.

Che tipo di abitudini bisogna promuovere con i ragazzi per diffondere una cultura libera dal fumo?

A che tipo di stile di vita bisognerebbe educare per prevenire tale problema?

Ce ne parla la nostra amica biologa nutrizionista Sofia Cavallin in questa sezione del giornale.

Si tratta in particolare di un insieme di abitudini che cominciano proprio dall'individuo.

BIG TOBACCO

La pagina successiva del manuale delle "Big Tobacco", ha continuato l'ex-manager, spiegava come l'aggiunta di broncodilatatori al tabacco permettesse al fumo di entrare in contatto con una superficie maggiore dei polmoni e l'aggiunta di ammoniaca aumentasse drasticamente la velocità con la quale la nicotina arrivava al cervello. A questo punto il cliente diventava incapace di separarsi dal prodotto che offrivano. Consentire a disinformazione, teorie del complotto e fake-news di prosperare su Facebook è stata la strategia dei broncodilatatori della grande azienda social. Gli algoritmi invece, capaci di fornire il contenuto "incendiario" di fake-news alla persona giusta e al momento giusto, sono stati la loro ammoniaca capace di arrivare direttamente al cervello degli utenti, di fatto inibendo la capacità di riflettere, ha spiegato l'ex-manager.

Secondo l'ex-dirigente il ruolo che i social hanno nel dare spazio a voci di divisione, rabbia, odio e disinformazione, annegando la verità, la giustizia, la moralità e la pace è enorme. Citando testualmente "anche se non sono la fonte di tutti i problemi, i social rischiano di essere il più potente catalizzatore mai esistito degli stessi".

Così come sono state ritenute responsabili le aziende del tabacco di aver fatto ammalare milioni di persone, secondo Tim, bisogna rendersi conto che l'uso dei social e le stesse piattaforme stanno facendo ammalare le persone di qualcosa di ben più grave: rabbia e odio verso il prossimo.

IL RUOLO DEI SOCIAL

Anche se forse il paragone con l'industria del tabacco è un po' improprio e forzato, se ci poniamo nell'ottica di stimolare un cambiamento politico che porti ad una regolamentazione di questi strumenti, possiamo capire meglio l'intento dell'intervento al congresso.

I social sono potenti e pericolosi, tendono a dare dipendenza e favoriscono orientamenti politici troppo spesso populistici e tribalistici riducendo la pluralità delle opinioni a cui veniamo esposti a causa di algoritmi che massimizzano vantaggi economici di breve periodo a beneficio di pochi. È importante stimolare la sensibilità sull'argomento e favorirne una regolamentazione ad hoc.



ALIMENTAZIONE E VISIONE OLISTICA

di Sofia Cavallin

Mi occupo di nutrizione e lavoro nel mio studio dove seguo i miei pazienti realizzando piani personalizzati volti a migliorare lo stato nutrizionale e lo stile di vita.

Ricevo molte persone, da tutta Italia, e ho il piacere e l'opportunità di intervistare i miei pazienti per guidarli nel costruire e migliorare le proprie abitudini alimentari.

In una parte del mio colloquio indago sulle motivazioni del nostro incontro, gli obiettivi e le esigenze individuali ma anche sulla sfera psicologica e lo stile di vita.

Chiedo al mio paziente di parlare insieme di quanto si senta motivato, quanto si senta condizionato dall'esterno e quali siano gli ostacoli al raggiungimento dei propri personali successi. E infine analizziamo le passioni e il modo in cui trascorre il tempo libero.

Potrà sembrare strano che una nutrizionista si focalizzi molto su questi temi ma sono per me particolarmente importanti.

Un maestro dell'India yogica disse una volta che per farsi un'idea della personalità altrui serve osservare cosa mangia e come mangia.

Da ciò che mettiamo nel piatto, e da come lo mangiamo, si possono dedurre alcuni tratti della nostra personalità.

Mangiare è molto più di un istinto di sopravvivenza o la soddisfazione di una necessità biologica.

È parte della cultura di un popolo, della sua struttura sociale e della sua storia, ma anche una sorta di presentazione di noi stessi.

Il nostro atteggiamento verso il cibo è una manifestazione del nostro rapporto con il corpo: il cibo si incorpora e diventa parte di noi stessi. Da qui il famoso detto *"siamo quello che mangiamo"*.

Il cibo influenza non solo il nostro stato di salute ma anche i nostri pensieri, le nostre scelte e di conseguenza i nostri comportamenti. Dal punto di vista biologico entra in gioco il ruolo del microbiota intestinale, ossia la comunità microbica del tratto enterico – alcuni autori ritengono in numero simile al numero di cellule del corpo umano, altri addirittura 10 volte maggiore –, costituita prevalentemente da batteri, oltre a lieviti, parassiti e virus.



Esso varia nel corso della nostra vita, continuamente modellato da una serie di fattori come l'invecchiamento, l'alimentazione, l'attività fisica, i farmaci, lo stress, le malattie.

È in grado di direzionare le nostre scelte alimentari, di predisporre o prevenire stati di malattia e di mantenere un sistema immunitario attivo. Quando queste comunità vivono in equilibrio vi è una condizione definita di eubiosi. Mantenere l'equilibrio è la sfida continua a cui siamo tutti, più o meno, chiamati a rispondere.

In questo l'alimentazione è un grandissimo strumento ma non il solo.



Parlando personalmente mi sono avvicinata ad una visione olistica a 17 anni quando per caso mi imbatto in un corso yoga serale per adulti. Scelgo di partecipare con un'amica di famiglia e scopro un vero e proprio mondo. Il giorno dopo, mentre mi reco a scuola tutto mi appare più colorato e felice. Io che ero abituata ad andare a scuola stanca e lamentosa osservo con gioia i fiori, gli alberi lungo il viale e la natura intorno a me. Per la prima volta faccio esperienza di una nuova energia. Era come se, attraverso la pratica, il mio corpo si fosse risvegliato. Avevo cominciato a vedere tutto sotto un'altra prospettiva. Da quel momento l'intenzione e l'energia nell'azione mi hanno accompagnata a costruire i miei sogni, in primis.

La mia prima laurea in ostetricia mi ha permesso di vedere da vicino un atto potente come la nascita.

Ho toccato con mano la splendida unione tra mamma e bambino e, come accompagnatrice silenziosa, mi sono

occupata del loro percorso e del coinvolgimento del nucleo familiare. Durante il parto ho osservato le donne. Attraverso diverse fasi ed emozioni, il controllo e l'ascolto del proprio corpo diventano così importanti che determinano l'andamento del travaglio. Ho tenuto corsi di preparazione alla nascita e mi sono formata come personal trainer ostetrica applicando pilates, yoga e lavoro in acqua con le mamme in gravidanza.

Ho lavorato per qualche anno come insegnante di acquamotricità per bambini da 0 a 3 anni e poi ho sentito nuovamente l'attrazione verso la mia più grande passione, l'alimentazione, a cui avevo già dedicato la tesi della mia prima laurea. Ho proseguito i miei studi prima con la laurea magistrale in Scienze dell'alimentazione e nutrizione umana, e poi con l'esame di stato come biologa. Ho cominciato il mio lavoro in studio e ho sentito nuovamente la spunta verso lo studio e la scoperta, iscrivendomi al corso di terapeuta ayurvedico che attualmente svolgo e che mi riporta a tornare a praticare lo yoga, come stile di vita.

L'alimentazione si inserisce perfettamente in tutto ciò in maniera funzionale. Quando tutto è integrato si crea un vero e proprio equilibrio energetico. Si trova la calma, la focalizzazione, l'energia, la salute, la forza interna e la connessione con il proprio mondo interno. L'alimentazione diventa la base per costruire una vita sana. L'obiettivo di ciò che mangiamo è quello di creare "energia e vitalità del corpo", ciò che dà forza e lustro.

IL CIBO DEVE DONARCI ENERGIA

Per usufruire dei suoi benefici va tenuto in considerazione in diversi aspetti: il gusto del cibo con preparazioni di piatti appaganti, la scelta del cibo che dovrebbe considerare la stagionalità, il nostro stato fisico ed emotivo, la modalità con cui lo prepariamo, la quantità che ci serviamo e il modo in cui lo consumiamo. Tornare o fermarci ad assaporare il cibo in questa forma diventa una forma di conoscenza per noi stessi e una continua evoluzione. Auguro a tutti voi uno spunto di riflessione o di semplice osservazione per ciò che portate nel piatto.

Il COVID oltre ad essere un gravissimo problema di salute pubblica, sta causando un aumento silenzioso, ma considerevole dei disagi mentali in ampie fasce della popolazione ed il Servizio sanitario nazionale deve velocemente prendersene carico quanto prima



COVID DISAGIO MENTALE E CURE POST PANDEMIA

di *Pietro Masiello*

Le numerose ricerche effettuate sia a livello nazionale che internazionale ci hanno consegnato un quadro allarmante: fatto sia di disturbi psichici molto gravi e di una parte più consistente e sotterranea fatta di stress, malessere e disagio psicologico.

Tanto per dare una idea, in base all'ultima indagine sullo stress degli italiani dell'Istituto Piepoli per il CNOP del 6 aprile scorso risulta che il 44% della popolazione ha un livello di stress elevato (tra 80 e 100), una recentissima indagine della Fondazione Italia in Salute ha mostrato l'impatto della pandemia sulla psiche collettiva. Ci sono dati impressionanti: l'82,2% dei genitori evidenzia situazioni psicologiche negative nei figli, valutate come "molto pesanti" in un caso su quattro. La metà della popolazione denuncia uno stress crescente e il 16,5% manifesta sintomi di depressione. Il disagio psicologico incide sui comportamenti: 7 persone su 10 hanno drasticamente ridotto la vita sociale ben al di là delle restrizioni imposte dalle norme Covid; oltre la metà della popolazione evita di fare acquisti per paura e oltre sei persone su dieci evitano, per paura, di ricorrere al medico di famiglia o ai servizi sanitari.

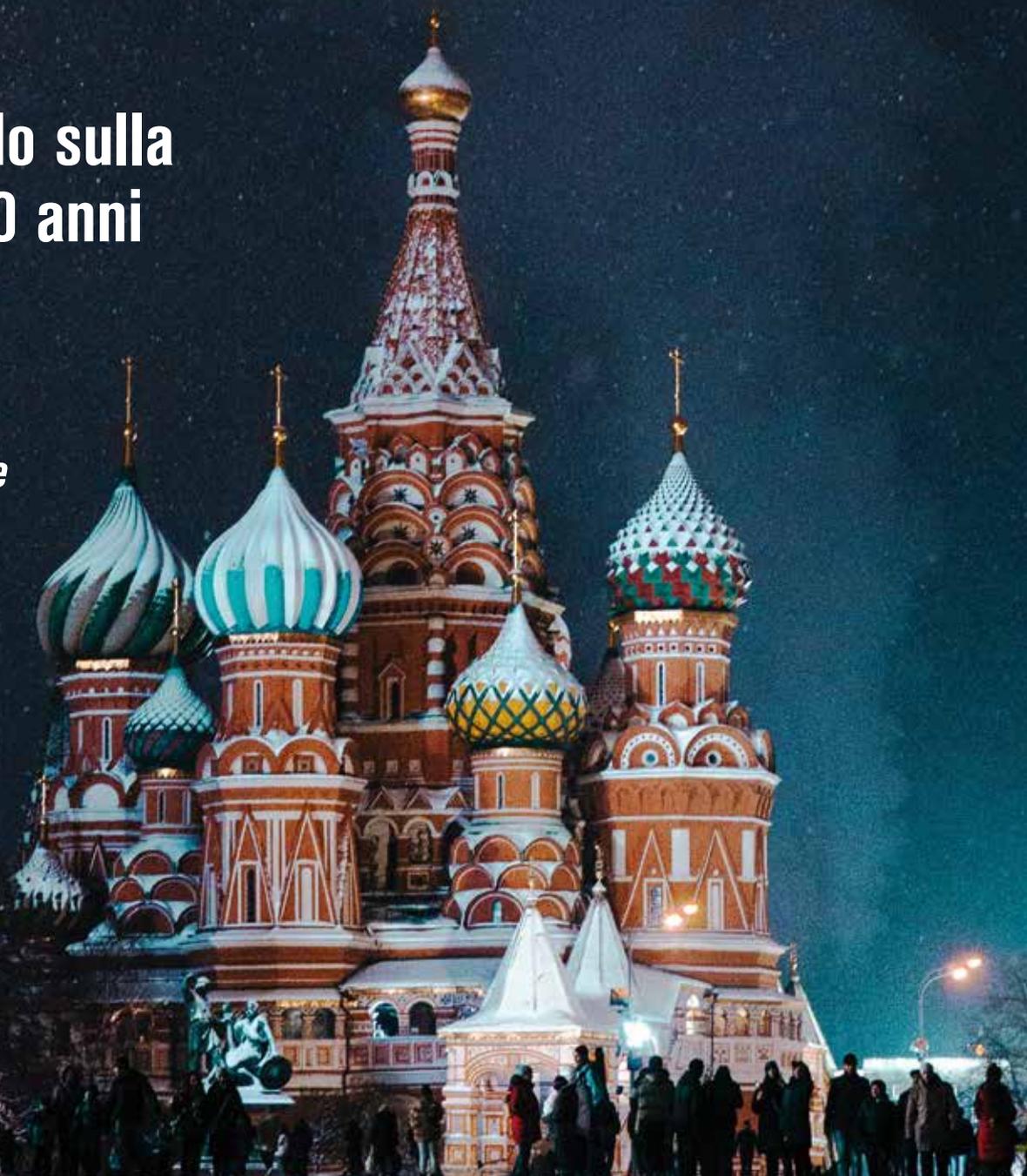
Alcuni esperti parlano apertamente di psicopandemia, aggravata spesso da problemi economici che creano ulteriori condizioni per un peggioramento del disagio stesso. A differenza del dolore fisico, quello psicologico, pur avendo come base le stesse aree cerebrali, non viene gridato, anzi quasi sempre viene nascosto. È un dolore che sembra invisibile ma che condiziona la vita delle persone che, pur non essendo "malate" in senso stretto, non stanno affatto bene, e questo stato condiziona la vita privata, quella sociale e i comportamenti collettivi.

Tutto questo ci ricorda che non esistono solo le malattie fisiche, ma nell'era post Covid che si avvicina, occorre avere una profonda cura della componente psicologica accanto a quella medica sia per sanare le ferite psicologiche della pandemia, ma anche per ridare fiducia nel futuro a tutti, in particolare ai giovani, e rilanciare la voglia di vivere e di fare del Paese. La pandemia con i suoi tremendi effetti ci ha ricordato, una volta di più che Margaret Thatcher aveva torto ed il suo motto «non esiste la società», è sbagliato. Più che mai adesso c'è bisogno di una entità statale che si faccia carico di promuovere il recupero psicologico di molti italiani, *"garantendo la presenza di psicologi negli ambulatori e nei reparti d'ospedale... per garantire il benessere della popolazione"*. Come ricordato da David Lazzari, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, per far sì che l'accesso all'aiuto psicologico non sia solo una limitata possibilità, accessibile solo privatamente a chi ha i denari per poterselo permettere.

www.pietromasiello.com

Uno sguardo sulla Russia a 30 anni dal crollo dell'URSS

*Situazione attuale
e prospettive*



di Emilio Asti

Svegliatasi dal lungo letargo in cui era rimasta durante il regime comunista, la Russia, il cui immenso territorio si estende dall'Europa all'Estremo Oriente, a 30 anni dalla disintegrazione dell'URSS si trova tuttora ad affrontare numerosi e gravi problemi

Capire la Russia, su cui già dal tempo dello Zar si diceva che fosse un enigma avvolto nel mistero, non è mai stato semplice. La Russia è infatti un mondo a sé, multiforme ed imprevedibile, sulla cui dolorosa storia pesano molte tragedie e sconvolgimenti che hanno causato milioni di vittime. Diversi studiosi parlano della complessa identità del popolo russo che pare portatore di una visione del mondo molto diversa da quella occidentale, ma parecchi giudizi sulla Russia, la quale rifiuta l'accettazione di modelli culturali estranei alle proprie tradizioni, sono viziati da superficialità. Molti anni di oppressione e di dure privazioni, oltre a forti influenze storiche e culturali di provenienza asiatica, hanno contribuito a sviluppare in questo popolo un'indole particolare, che pare portata alle speculazioni filosofiche e alla ricerca spirituale, ma spesso purtroppo anche agli eccessi e alla violenza.

Il grande poeta e scrittore russo Fëdor Ivanovic Tjutchev scrisse: *“Non si può comprendere la Russia con la ragione, la si può solo amare”*, e i motivi per farlo non mancano.

La Russia fu il primo Paese ad applicare l'ideologia marxista, sviluppata poi da Lenin, che la adattò alle proprie concezioni. Spauracchio per molti e punto di riferimento per altri l'URSS era il più grande Stato plurinazionale del mondo, retto da un sistema rigido e dogmatico, divenuto una potenza politica e militare, spesso temuta, la quale esercitava il controllo su varie nazioni, contentendo con gli USA la supremazia planetaria e intervenendo anche militarmente per mantenere ed espandere la propria egemonia. Divenuto sinonimo di oppressione, inefficienza e corruzione, il comunismo si è rivelato incapace di guidare la società russa verso il progresso.

Ora molte cose, denunciate a suo tempo, sono venute alla luce; già la perestrojka aveva messo a nudo disfunzioni e contraddizioni, a cui però non riuscì a porre rimedio, nonostante gli sforzi di Mikhail Gorbacëv.

Il decreto che nell'Agosto del 1991 ha sancito la dissoluzione dell'URSS, auspicata da molti, ma anche temuta per gli effetti che avrebbe provocato, ha rappresentato un avvenimento impreveduto e dirompente, in seguito al quale nel mondo sono venuti a formarsi nuovi equilibri. Per la Russia, la più grande delle repubbliche che costituivano l'Unione Sovietica, gli anni successivi alla dissoluzione sono stati

GRAVI PROBLEMI SOCIALI GIÀ PRESENTI IN EPOCA SOVIETICA, COME L'ALCOLISMO, IL CONSUMO DI DROGHE, IL CUI MERCATO È IN CONTINUA ASCESA, E LA DELINQUENZA GIOVANILE AFFLIGGONO IL PAESE ED ORA HANNO PERÒ ASSUNTO UNA PROPORZIONE ALLARMANTE

un periodo molto caotico e in alcuni momenti il Paese pareva sull'orlo del tracollo economico e politico. L'uscita dal comunismo si è rivelata più ardua del previsto: smantellare l'immenso ed inefficiente apparato burocratico creato durante il comunismo rimane un'impresa ancora incompiuta. Lo sforzo di creare un'economia di mercato si è scontrata con ataviche resistenze, creando profonde lacerazioni e problemi non ancora risolti, aggravati dalla corruzione dilagante. Per lungo tempo disabituati alle attività commerciali, i russi hanno iniziato a scoprire i meccanismi economici che regolano il mercato, tuttavia hanno ancora bisogno di scuotersi dall'inerzia a lungo accumulata, aggravata dalla corruzione dilagante. La necessità di adattarsi alla nuova situazione per molti si rivelò traumatica; infatti vi è ancora, soprattutto tra la generazione più anziana, una certa reticenza ad abbandonare diverse abitudini contratte in epoca sovietica.

Per parecchia gente la transizione all'economia di mercato, con la liberalizzazione dei prezzi, ha peggiorato le cose.

In seguito alla privatizzazione delle grandi aziende statali sono venuti a formarsi diversi potentati economici, la cui influenza, anche a livello politico, è ancora notevole. Una forte criminalità organizzata è riuscita ad infiltrarsi in tutti i settori dello Stato, anche tra i vertici politici, ed alcune zone del Paese sono in mano a gruppi criminali che vi dettano legge.

Presente anche nelle istituzioni, la mafia, anche se propriamente si dovrebbe parlare di varie organizzazioni mafiose, spesso in spietata concorrenza tra loro e con legami internazionali, controlla vasti settori economici; coloro che hanno provato ad opporsi al suo potere hanno pagato con la vita la loro audacia.

Gravi problemi sociali già presenti in epoca sovietica, come l'alcolismo, il consumo di droghe, il cui mercato è in continua ascesa, e la delinquenza giovanile affliggono il Paese ed ora hanno però assunto una proporzione allarmante. Sono sempre più numerose le crisi familiari, causate dall'alcolismo e dalla violenza domestica e di conseguenza la percentuale dei divorzi è molto alta.

Molti i disoccupati e i giovani privi della possibilità di studiare, i quali senza prospettive per il futuro, sono costretti a cercar fortuna all'estero.



Una casa decente ed un lavoro ben remunerato rappresentano ancora un sogno per molti, che cercano di arrangiarsi come possono, mentre un capitalismo senza scrupoli ha permesso a molti di arricchirsi attraverso le speculazioni e i traffici illeciti. I prezzi sono andati via via crescendo, ma i salari sono rimasti uguali, addirittura molti lavoratori per parecchio tempo non hanno percepito lo stipendio ed agli anziani non è stata corrisposta la pensione.

Ricchissima di risorse naturali, sfruttate male in epoca sovietica, durante la quale diversi progetti industriali avevano provocato gravi danni ecologici e malattie, la Russia inizia a prestare maggior attenzione alle conseguenze ambientali derivate dallo sfruttamento delle risorse. Nonostante i molteplici problemi vi sono comunque diversi segni di crescita anche in aree un tempo ritenute marginali, anche se alcune zone versano ancora in situazione di grande arretratezza. Aperta ora agli investimenti stranieri la Russia rappresenta un importante mercato in crescita, che sta consolidando numerosi rapporti di cooperazione economica con varie nazioni; diverse imprese russe sono ora presenti sul mercato internazionale. I consumi sono cresciuti notevolmente e molti nuovi prodotti, anche di fabbricazione straniera, sono ora reperibili sul mercato. È aumentato parecchio il

numero dei cittadini russi che si recano all'estero per lavoro o turismo. Presidente dal 2000 Vladymyr Putin, la cui figura appare difficile da inquadrare, mantiene saldamente il controllo sul Paese, la cui struttura politica rimane oligarchica e spesso poco trasparente. Le proteste e i disordini, sovente repressi con violenza, sono ancora frequenti, ma le autorità riescono a tenere la situazione sotto controllo. La libertà di espressione è ancora vigilata; lo Stato, accusato da più parti di violazione dei diritti umani, pone vari limiti alla libertà d'informazione. Tuttora soggetti a varie limitazioni dei loro diritti politici, i cittadini russi, in particolare i più giovani, desiderosi di maggiori spazi di libertà, hanno dato vita a massicce manifestazioni di protesta in molte città, sfidando le forze di polizia, che hanno cercato di reprimerle duramente, ma il governo non è però riuscito a zittire le voci che si battono per tenere vivo il senso della democrazia. La comparsa di gruppi nazionalisti di stampo xenofobo, che rivendicano i territori dell'antica Unione Sovietica e sognano il ritorno all'antica potenza, ma non più sotto il segno del comunismo, rappresenta un ulteriore elemento di confusione nel già complesso scenario politico russo.

Tra le molte problematiche attuali il contrasto tra i vari gruppi etnici, risalente già al periodo comunista,

è particolarmente acuto. In nome dell'ideologia marxista-leninista interi popoli erano stati rinchiusi in un sistema totalitario, soffrendo una dura repressione. Dopo la dissoluzione dell'URSS la Russia si è data un nuovo assetto federale, ma al suo interno le differenze nazionali rimangono profonde e le rivendicazioni di alcune regioni, dove sono attivi movimenti separatisti, che si prefiggono



no di creare uno Stato indipendente da Mosca, rischiano di minacciare la stabilità del Paese. Sono state attuate alcune forme di decentramento, ma il governo appare fermamente deciso a non concedere spazio a velleità indipendentistiche. La Cecenia, piccola nazione del Caucaso settentrionale, a maggioranza islamica, che aveva proclamato la propria indipendenza,



venne invasa nel dicembre del 1994 dalle truppe russe che, anche col pretesto della lotta al fondamentalismo islamico, la misero a ferro e fuoco. Tuttora sussistono forti contrasti tra una regione e l'altra, alcune delle quali si sentono abbandonate dal potere centrale da cui vorrebbero emanciparsi, spesso per motivi legati alla gestione delle risorse.

La Siberia orientale e la regione dell'estremo oriente che si affaccia sul Pacifico, che in questi ultimi anni hanno conosciuto una massiccia immigrazione cinese, chiedono maggior autonomia da Mosca, da cui sono distanti migliaia di km.

Queste zone, infatti, subiscono l'attrazione della potenza economica delle nazioni a loro vicine geograficamente, quali Cina, Giappone e Corea del Sud. Anche l'isola di Sakhalin e l'arcipelago delle Kurili, rivendicate dal Giappone, ambiscono ad una



maggiore autonomia che permetta loro di divenire un polo di sviluppo regionale.

Un caso particolare è rappresentato dal territorio di Kaliningrad, che apparteneva alla Prussia orientale, conquistato nel 1944 dall'URSS, una enclave russa situata tra Polonia e Lituania, affacciata sul Mar Baltico. A motivo della sua posizione tra due Stati appartenenti all'Unione Europea questo territorio, in cui vennero inaugurati vari progetti di sviluppo sostenuti dai Paesi vicini, ha un grande valore strategico.

Il rapporto tra l'autorità centrale e le regioni periferiche rimane problematico, la costruzione di un nuovo sistema politico capace di mantenere l'unità del Paese, garantendo nel con-

LA NECESSITÀ DI ADATTARSI ALLA NUOVA SITUAZIONE PER MOLTI SI RIVELÒ TRAUMATICA, INFATTI VI È ANCORA, SOPRATTUTTO TRA LA GENERAZIONE PIÙ ANZIANA, UNA CERTA RETICENZA AD ABBANDONARE DIVERSE ABITUDINI CONTRATTE IN EPOCA SOVIETICA.

tempo un certo grado di autonomia alle varie regioni, rappresenta forse la maggior sfida che la Russia si trova ora a fronteggiare. Dopo i lunghi anni di ateismo obbligato l'antico spirito religioso della Russia, un tempo chiamata "Santa Madre Russia" e la cui capitale si proclamava la "Terza Roma" per il ruolo che rivendicava in seno al Cristianesimo, torna a manifestarsi. Chiese, monasteri e conventi sono stati riaperti e le festività religiose, anche quelle delle altre religioni presenti nel Paese, vengono celebrate liberamente. La Chiesa Ortodossa Russa, erede di un ricco patrimonio spirituale, che ha contribuito grandemente alla formazione dell'identità del popolo russo, costretta al silenzio durante il regime comunista, che perseguitava i credenti, è ora finalmente libera dai pesanti vincoli che le erano stati imposti. Ora la Chiesa Ortodossa rivendica il ruolo di guida per tutti i cristiani ortodossi, dei quali vuole assumere il ruolo di protettrice, anche se attualmente appare strumentalizzata dal governo, che cerca d'intervenire a sostegno dei circa 25 milioni di russi che risiedono al di fuori dei confini della patria.

Pur non essendo più una superpotenza politica e militare la Russia attuale, che intende mantenere un ruolo importante negli affari internazionali, vorrebbe riprendere il controllo dei territori un tempo facenti parte dell'URSS, ritenuti vitali per gli interessi russi, anche sulla base della convinzione di essere portatrice di una missione politica e spirituale di grande importanza.

La speranza che la liquidazione dell'URSS avrebbe aperto le porte ad un'epoca di pace si è rivelata illu-

soria. L'annessione della Crimea da parte della Russia, per la quale il bacino del Mar Nero assume notevole importanza, ha rappresentato un motivo di grave frizione con l'Occidente, ritenuto dalla dirigenza russa una minaccia per la propria sicurezza. La tensione con l'Ucraina rimane alta, dal momento che Mosca non appare disposta a tollerare l'ingresso nella NATO in quel Paese, considerato parte della propria sfera d'influenza. L'attuale momento ha visto innescarsi una spirale di sfiducia nei confronti degli USA e dell'Unione Europea, coi quali la Russia mantiene diversi contenziosi. Tra i motivi di discordia vi è anche l'appoggio politico e militare alla Bielorussia, il cui regime repressivo si è reso recentemente protagonista del dirottamento di un aereo civile diretto in Lituania, costretto a compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Minsk, dove la polizia locale ha arrestato un oppositore del regime che si trovava a bordo dell'aereo. Probabilmente l'immediato futuro della Russia sarà ancora all'insegna dell'incertezza, ma le sue scelte peseranno sul resto del mondo, che dovrà guardare alla realtà russa da una prospettiva diversa. Oltre a svolgere una funzione di ponte tra l'Europa e l'Asia, ad entrambe delle quali appartiene geograficamente, la Russia potrebbe assumere un importante ruolo di mediazione tra i due Stati coreani, coi quali intrattiene relazioni diplomatiche e commerciali, in vista della loro riunificazione, considerando il fatto che l'Estremo Oriente Russo per un breve tratto confina con la Corea del Nord. L'azione diplomatica di Mosca potrebbe aiutare a ridurre le tensioni tra Seul e Pyongyang e convincere la dirigenza nordcoreana, con la quale ha sempre mantenuto buone relazioni, ad assumere una posizione più flessibile.

A 30 anni dal crollo dell'URSS molteplici circostanze pongono la Russia di fronte ad importanti responsabilità, in quanto la pace mondiale è impensabile senza il suo contributo.

COREA DEL NORD

Nuove prospettive di cambiamento nell'incontro dell'UPF-IMAP

“È sempre un piacere poter allargare l'orizzonte e riflettere non soltanto su quello che sta accadendo in Europa e in Italia, ma anche su quello che accade in Oriente.

La pandemia ci ha mostrato quanto il legame con il mondo intero sia sempre più stretto, come siamo sempre più interconnessi e sempre più vicini gli uni agli altri”.

di Vittorio Patanella

Con queste parole Katia Trinca Colonel, giornalista del “Corriere di Como” e dell’Ansa ha aperto il confronto con Piergiorgio Pescali, giornalista, grande conoscitore del Sud e del Nord Est Asiatico, sul suo libro *“La nuova Corea del Nord: come Kim Jong-un sta cambiando il paese”*.

Più che per qualsiasi altro paese al mondo parlare della Corea del Nord richiede un atteggiamento preventivo: la disponibilità ad aprire la mente e a mettere da parte pregiudizi e stereotipi, che da sempre avvolgono questo Paese. È quello che prova a fare l'autore in questo libro, scritto in Corea del Nord, un paese dove è stato molte volte dal 1996, dove ha assistito al passaggio dei poteri della dinastia Kim e ha vissuto in prima persona i cambiamenti descritti.

“Per conoscere la storia della Corea del Nord e della dinastia Kim bisogna rifarsi alla storia della Penisola coreana, alla separazione che avviene alla fine della seconda guerra mondiale, quando Unione Sovietica e Stati Uniti si sono trovati a gestire la decolonizzazione giapponese

del paese”, spiega l'autore. Ricostruendo gli eventi storici fino alla Guerra di Corea, terminata con l'armistizio del luglio 1953, Pescali ricorda che ancora oggi a distanza di settant'anni “tra Corea del Nord e Stati Uniti c'è un atto di guerra ancora aperto” in quanto non si è mai pervenuti a un trattato di pace. Con l'ausilio di una serie di diapositive il giornalista ha illustrato le successioni della dinastia Kim, che ha guidato la Corea del Nord dal 1948 con Kim Il Sung, dal 1994 con il figlio Kim Jong-il e dal 2011 con il nipote, l'attuale leader Kim Jong-un.

Alla richiesta dell'intervistatrice di spiegare la dottrina politica del “Songun”, che in coreano significa *“Prima l'Esercito”*, Pescali ha spiegato che sarebbe stato Kim Jong-il ad accentuare questa linea a favore dei militari, non solo per difendersi da possibili attacchi esterni, ma per consolidare il potere del partito e quello del suo gruppo familiare. Per ottenere l'appoggio dei generali destinò finanziamenti a pioggia all'esercito. A pagare il prezzo di questa scelta improduttiva furono la popolazione, il sistema economico civile e l'efficienza



stessa dell'apparato di difesa. *“Kim Jong-un”* ha spiegato l'autore *“aveva intuito tutto questo ed è riuscito a sovvertire questa linea del Songun, che aveva indebolito il paese in modo allarmante”*.

Quali sono allora i valori della Corea del Nord?

Il giornalista ha puntualizzato che “il filo rosso che lega questi tre leader è l'ideologia *“Juche”* che esiste solo nella Corea del Nord. Nasce nel 1955 ed è formulata ufficialmente da Kim Il Sung per enfatizzare l'autonomia politica e ideologica, l'autosufficienza nella difesa e l'indipendenza economica. Non mette enfasi sul *“governo delle masse”* tipico del marxismo-leninismo tradizionale, ma sul valore del leader illuminato, che tutto vede, dirige e crea l'unità del popolo coreano. È la stessa ideologia praticata anche dal figlio-successore Kim Jong-il e a tutt'oggi dal nipote Kim Jong-un.

Parlando dell'attuale leader nordcoreano, il giornalista lo definisce *“forse il politico più scaltro e intelligente oggi presente nello scacchiere Nord Orientale. Ha trascorso diversi anni in Svizzera, conosce come funziona il mondo al di fuori della Corea del Nord ed è riuscito con maestria ad allontanare i militari dalle leve del potere”*.

Oggi il paese è guidato da un'amministrazione tecnocrate e civile.

La sua politica del *“Byunjin”*, (doppio binario), di aumentare cioè la potenza militare assieme alle riforme economiche, eliminando i finanziamenti a pioggia ai militari, è più funzionale alla strategia della deterrenza. Permette di disporre di maggiori risorse per lo sviluppo economico e produttivo, di avere più forza diplomatica e di godere di un maggiore consenso all'interno del paese.

Le nuove università, anche private, preparano non solo economisti, esperti di management, ma anche ingegneri, agronomi e biologi.

I profitti dell'industria vengono divisi anche tra i manager e nelle campagne si applica la divisione di buona parte del raccolto tra i membri delle cooperative. Ci sono ristoranti, bed and breakfast, hotel e bar a conduzione familiare. Il settore immobiliare a Pyongyang è diventato fonte di grandi giri di affari. *“La vivacità economica che Kim Jong-un è riuscito a dare al paese lo ha rivitalizzato un po' fino al 2019. Nel 2020 è arrivato il Covid e l'economia nordcoreana ha subito un ridimensionamento”*.

Sulla violazione dei diritti umani l'autore spiega *“che è una delle piaghe principali, come in genere in tutti i Paesi asiatici, ma che le cose si stanno evolvendo. Già dall'inizio del 2000 con Kim Jong-il è stato riformato il codice penale. Solo il reo viene inviato nei campi di rieducazione e non più l'intera famiglia come avveniva in passato”*.

È ancora prevista la pena di morte. Pescali ha ricordato come gran parte dei leader asiatici contestino la Carta universale dei diritti umani, perché è una carta occidentale, dove è l'individuo ad essere importante, mentre in Asia è la società e come anche i Paesi Islamici abbiano una differente concezione dei diritti umani.

Per quanto riguarda l'unificazione politica *“nessuno ne ha mai parlato e non ci sarà per almeno una cinquantina d'anni. Non conviene né al Nord né al Sud perché c'è troppa disparità. Si parla di una federazione economica in modo da equilibrare le due economie”*.

A conclusione dell'incontro Carlo Zonato, presidente della *“Federazione Internazionale per la Pace”* (UPF-Italia), organizzatrice dell'evento, insieme con l'*“Associazione internazionale dei*

media per la pace” (IMAP-Italia) un progetto UPF, ha ricordato come i coniugi Moon, fondatori dell'UPF, siano originari della Corea del Nord. Ha elencato tre loro importanti progetti:

- *l'Autostrada della Pace*, un'arteria internazionale che partendo dal Giappone, attraverserà tutta la Corea per collegare Cina e Russia e poi tutto il mondo;
- *una zona di pace presso il trentottesimo parallelo*, con parchi, musei
- *una nuova sede ONU nella zona smilitarizzata*.

Ha ricordato l'incontro dei coniugi Moon con Kim Il Sung in Corea del Nord avvenuta nel dicembre del 1991 e il *“Premio per la Riunificazione Nazionale”*, la più alta onorificenza del Governo nordcoreano, concessa alla memoria del Reverendo Moon in occasione della sua morte”.



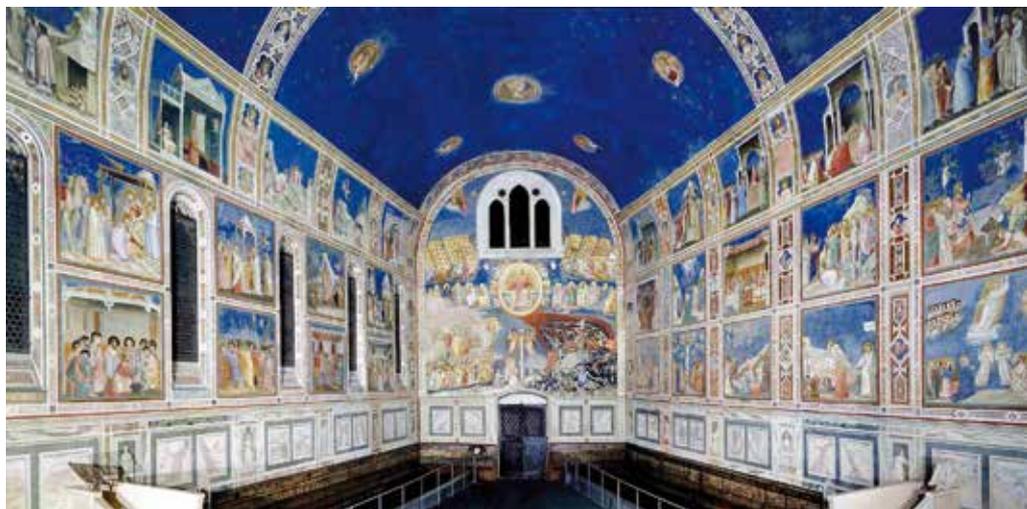
L'ARTE PER COMUNICARE

“La Speranza nella pittura di Giotto”

Spesso le nostre giornate sono piene di cose da fare, di rapporti freddi o superficiali così che facilmente si insinuano la noia e/o la violenza perfino nei nostri giovani, sollecitati a desiderare mille cose, ma non ciò che può essere adeguato alla loro profondità del cuore, che è esigenza di felicità, di amore, di verità, di giustizia, di bellezza. L'incontro con l'arte costituisce un momento fondamentale nella vita della persona e della società. Spesso ridotta a pura estetica, ad analisi e descrizione dell'opera. A fare le spese di tale approccio è tutta l'arte, divenuta fine a sé stessa e perciò privata della sua finalità:

**RIDESTARE NELL'UOMO
IL DESIDERIO DELLA
BELLEZZA INFINITA**

di Enza Pennino



Con questa mia breve riflessione voglio invitarvi ad intraprendere con me un viaggio tra i Vizi e le Virtù che Giotto ha dipinto, personificandoli, nella Cappella degli Scrovegni a Padova. *Lungo le due pareti della navata della Cappella, sotto le storie di Gioacchino, della Madonna e di Cristo, lo zoccolo dipinto a finto marmo incornicia le allegorie delle Virtù (a destra) e dei Vizi (a sinistra).*

Sette immagini per parte: Prudenza, Fortezza, Temperanza, Giustizia, Fede, Carità e Speranza; Disperazione, Invidia, Infedeltà, Ingiustizia, Ira, Incostanza e Stoltezza.

Voglio proporvi una modalità diversa di trattare l'etica, i valori e i disvalori. Nella contemplazione dell'opera ci “distraiamo” dalla quotidianità e dalle sue brutture, divertendoci ma allo stesso tempo riflettendo.

A sollievo dell'anima. L'arte, in tutte le sue forme, ha questa capacità, ha questo dono, di trasmettere qualsiasi messaggio in modo efficace, evocando emozioni e ricordi.

La virtù che andremo a contemplare non dal punto di vista tecnico ma simbolico in questo articolo è la Speranza. È difficile dire che cosa significhi davvero speranza. Di una cosa però sono convinta: tutti noi ne ab-

biamo bisogno. Può essere la speranza in un cambiamento, nel raggiungimento di un obiettivo, nella fiducia riposta in una persona, nella riuscita di un progetto, nella possibilità di trovare un amore, nella capacità di uscire dai problemi. Non si tratta di una superficiale consolazione ai malanni della vita e non è semplice ottimismo. La speranza è oggetto di studio da sempre, dal momento in cui l'uomo ha cominciato a pensare a sé stesso, prima con i miti, con le religioni, con la filosofia ed ora con la psicologia.

Che essa sia una virtù (secondo la tradizione cristiana) un fenomeno positivo, una caratteristica dell'individuo, uno stato di coscienza, un potere interiore, una energia, una forza dinamica della vita, uno stato motivazionale, che sia o meno possibile annoverarla tra le emozioni, per tutti coloro che ci hanno riflettuto un fatto risulta evidente: la speranza è una componente fondamentale dell'essere umano, può convivere con situazioni negative e permettere di individuare obiettivi positivi e di riscatto assai motivanti e perciò capaci di successo. È una alleata del nostro benessere perché ci permette di reagire con maggiore successo alle avversità, agli ostacoli e allo stress.

SPES - GIOTTO 1306

Giotto la rappresenta come una giovane donna con le ali, simbolo di elevazione dell'animo e capacità di vedere oltre il grigiore di ogni giorno. L'elevazione rappresenta la forza dinamica che mi porta a voler cambiare e a sperare che le cose possono cambiare. Viene raffigurata di profilo mentre spicca il volo e leva le mani verso un angelo che le porge una corona, simbolo della vittoria e della gloria. La corona che mi viene donata rappresenta l'obiettivo raggiunto, le cose o le situazioni che finalmente sono cambiate in bene. È il mio trofeo per averci sempre creduto nonostante tutto intorno diceva il contrario. Dal punto di vista Cristiano la speranza è una delle virtù teologali che trova la sua fonte nella fede in Dio e tanto è profonda la Fede, tanto più grande è la speranza. È lei chi mi sostiene e mi aiuta nei momenti difficili. La speranza cristiana viene da Dio, la sua origine non è terrena. Non si sviluppa dalla nostra vita, dai nostri calcoli dalle nostre previsioni statistiche o inchieste, ma ci è donata da Dio. La speranza cristiana è vivere totalmente abbandonati nelle braccia di Dio che genera in noi la virtù, la nutre, l'accresce, la conforta.

In alcuni momenti, come quello che stiamo vivendo, la speranza viene messa a dura prova. Le grandi parole: futuro, ideali, sogni, progetti, felicità, lavoro, famiglia, relazioni sono messe in crisi. Si può sperare oggi? i nostri giovani possono sperare? Spesso si ha paura di provare questo sentimento, si ha la paura che si trasformi in illusione (degenerano in delusione) o nell'ennesima promessa non mantenuta. Chi ha fede trova in essa la forza e il supporto e nella preghiera trova la risposta alla paura. Per coloro invece che non hanno fede, è possibile far crescere in loro la speranza ed accrescere l'atteggiamento positivo verso la vita? In che modo? Costruendo pensieri positivi, allenando la nostra mente a pensare con maggiore flessibilità e allargando i nostri orizzonti senza stare sempre a rimuginare sugli stessi schemi. Fidarci piuttosto che diffidare dei nostri amici, dei nostri familiari e della nostra rete di relazioni. Questo può essere l'atteggiamento giusto per avere speranza.

Non è un elemento accessorio della dimensione umana ma fa parte della sua essenza, è un fenomeno universale che si trova ovunque c'è umanità. Ci sono studi che dimostrano come le persone animate di speranza siano più reattive e propositive, pronte a reagire alle condizioni di stress preservando il proprio benessere fisico e psicologico.



Giotto, Spes, 1306

Giotto contrappone alla **Speranza** la **Disperazione**

DISPERAZIONE - GIOTTO 1306

La Disperazione è rappresentata da una donna impiccata, con i pugni stretti e le braccia allargate, colta negli ultimi istanti di sofferenza prima della morte. La sua anima sta per essere afferrata con un uncino da un diavolo che sembra scendere dall'inferno verso di lei. Il gesto estremo della donna ricorda quello di Giuda, raffigurato nella stessa maniera nell'inferno del Giudizio Universale dipinto da Giotto all'interno della Cappella. La spessa corda pende da una stanga piegata dal peso e il collo appare spezzato. Il demonio che strappa i capelli alla donna è allegoria del fatto che rifiutando la virtù teologale della speranza la donna sia condannata alle pene infernali. La disperazione è uno dei peccati più gravi perché nega l'onnipotenza e la misericordia di Dio. L'uomo disperato uccide il suo corpo e con esso condanna la sua anima perché privo della speranza di ottenere il perdono divino.



Giotto, Disperazione, 1306

La coppia **SPERANZA-DISPERAZIONE** rappresenta l'ultima coppia dei vizi e delle virtù con cui termina il percorso che conduce l'uomo da un lato al Paradiso e dall'altro lato all'inferno.

Giotto contrappone alla leggerezza della giovane donna che si eleva verso la corona di gloria la pesantezza di un corpo che ha scelto "liberamente" di togliersi la vita. Purtroppo, la vita umana è permeata anche di disperazione e di delusioni che portano a gesti tanto estremi.

Giotto introduce il concetto di libero arbitrio, possiamo scegliere e possiamo combattere i nostri "vizi", cattive abitudini nella palestra delle virtù. Virtù, termine ormai in disuso, lo troviamo al corso di catechismo oppure in filosofia, eppure le virtù come carità, temperanza, giustizia, costanza, prudenza, speranza e fede per Giotto sono la via che ci permettono di essere "salvati".

Concludo questo articolo con questo pensiero: **non sono esperta di arte, l'amo per il messaggio che riesce a tramettere, parla direttamente senza filtri al nostro cuore e alla nostra anima, riproporre l'arte come lettura della realtà che ci circonda, per realizzare una nuova forma di comunicazione.**

PRIMO CONCORSO NAZIONALE DI POESIA PER LA SHOAH

Ricordare per non dimenticare mai!

di Miriam Jaskierowicz Arman

Un giorno nell'anno 1992 a Babij Jar a Kiev, Ucraina, ai piedi di un obelisco in mezzo a un campo verde, davanti alla memoria, davanti a... sembra solo ieri... e ho cercato di dimenticare!

dal cappellano ebreo che ha liberato il campo (tutti i documenti in originale sono allo Yad Vashem, il più grande memoriale mondiale a Gerusalemme).

A Babij Jar io stavo lì, di fronte a loro... guardando... piena di ri-



Un giorno grigio, quasi foriero di pioggia ed io... sola col cuore pesante!

Solo per andare mi costava tanto dal punto di vista della forza vitale. Impossibile per me andare a visitare Dachau, Auschwitz ecc., vedere film o programmi sulla Shoah... mai! Ho sentito ogni giorno troppi pianti, urla della mia mamma, conversazioni dietro le porte chiuse. Ho vissuto non in prima ma in seconda persona il loro trauma, i loro dolori, le loro perdite, le loro vite spezzate; a me è arrivato tutto attraverso il cordone ombelicale. I miei genitori hanno celebrato nel mese di giugno il primo matrimonio ebraico nella cucina di Bergen Belsen dopo la liberazione del 9 maggio 1945. La Ketubah (documento di matrimonio) è stata scritta a mano

cordi di mio papà "ZL" morto nel 1988: il 'principe' della mia vita, l'uomo più grande, ebreo e filantropo. Mio padre, un uomo che è sopravvissuto a dei momenti che non sono credibili - ma lui non mi ha mai raccontato nulla, tutto quello che so l'ho sentito nascosta nella mia stanza e dietro le porte, o sotto il tavolo, negli anni della mia infanzia. Non sapevo che non tutti hanno numeri impressi, che non tutti sono senza nonni e cugini ecc., e non tutti sanno odiare i tedeschi.

Dopo il suo funerale un uomo mi si è avvicinato, a casa della mamma dove abbiamo trascorso la Shiva (7 giorni di intenso lutto), e mi ha chiesto: "tu sei Miriam? Tu sai chi era il tuo papà?" Quest'uomo mi ha portato le storie della forza, dell'integrità, del coraggio di mio



— Miriam Jaskierowicz Arman

papà. Storie che non condividerò qui. In Ucraina, di fronte a 35000 ebrei uccisi a sangue freddo, donne, bambini, uomini giovani e vecchi barbaramente uccisi, tutti loro hanno cambiato la mia vita.

Quei momenti con loro, sotto il cielo pieno di pioggia, riportavano immagini della mia infanzia e iniziai a piangere... da dentro, dal fondo della mia anima, dall'abisso del mio essere... anni e anni di silenzio, di non voler ricordare, di voler dimenticare la mia storia, la mia gente. Volevo vivere come tutti gli altri, senza osservanza della Torah, diventare come tutti, nascondermi...! Vedevo di fronte ai miei occhi le notti dentro la mia piccola cameretta, sotto le lenzuola a piangere per non poter più ascoltare le storie di orrori e morte che nessun bambino deve mai sentire... tutto dentro, tutto chiuso.

Dopo tanto tempo, si è aperta una porta verso un vasto vuoto dentro di me, riempito immediatamente da tante voci, le loro Voci: *"Tu, la figlia di Jonas Jaskierowicz, tu che stai nel mondo... dove sei? Ti sei dimenticata di noi? Tu che hai la voce, tu devi parlare, devi sapere, devi insegnare... devi dire la verità. Tu sei la nostra voce... Non dimenticarti di noi!"*

Io sentivo le grida, i pianti... Come posso spiegare? Mi sentivo spezzata in un milione di pezzi e in tutto questo c'era la solitudine... in quel posto sperduto... con migliaia di vite distrutte, disumanizzate. E allora ho preso un impegno solenne! *"Io Giuro che sarò la voce. Giuro che non dimenticherò mai... giuro di parlare di voi, dei miei genitori, la mia famiglia... lo giuro".*

Dal 1992 a Kiev, e poi America, Uruguay, Israele, Italia a Reggio Calabria. Siamo nel 2021. Volevo fare questo concorso da tanto tempo, ma non c'erano le circostanze per farlo. Non mi sentivo sicura di poter affrontare, non dal punto di vista organizzativo, ma dal punto di vista emotivo, un lavoro di questo genere. Dentro di me avevo paura di crollare, di non poter reggere; avevo timore di non essere all'altezza per poter affrontare il discorso. Troppo personale... trop-

po dolore... in un paese che amo, e che in verità non conosco abbastanza. D'altronde sono circondata da vicini, amici, persone di grande sensibilità. Tutti loro credevano nel progetto e sapevano della mia sofferenza personale: intellettuali, attori, poeti, insegnanti, che mi stavano vicini e io sapevo che mi avrebbero dato il loro sostegno.

Tante cose sono successe, tante delusioni... le comunità ebraiche della nazione non hanno aderito eccetto la mia Comunità di Napoli che fin dall'inizio ha approvato. Quante lettere ho scritto, quante telefonate! Finalmente l'Ambasciata di Israele in Italia, l'UCEI e la Federazione Italia-Israele hanno aderito moralmente. Non avevo sponsor, né soldi, ma volevo con tutta la forza portare questo progetto all'attenzione Nazionale.

DiO manda gli Angeli... La professoressa Lucia Anita Nucera già assessore del Comune di Reggio Calabria. Lei che è attualmente consigliera comunale e presidente della commissione pari opportunità, pace, diritti umani, elezioni internazionali e immigrazione, mi ha invitato al Consiglio per parlare del Concorso. È uscito il primo articolo sui giornali locali e in seguito sono stata contattata dalla giornalista Gabriella Lax, e da Elmar Elisabetta Marcianò curatrice, giornalista e veramente il mio salvagente in tutto questo enorme lavoro. Piano piano hanno aderito altre organizzazioni, associazioni e scuole. Ho iniziato a lavorare con le scuole e ho incontrato altri giornalisti che hanno scritto articoli che hanno aiutato molto. Ho iniziato a promuovere l'iniziativa su Facebook e in tre settimane ho avuto 59.000 visualizzazioni. Ogni giorno arrivavano poesie incredibili, poesie scritte da bambini, da adulti, da persone che volevano condividere i loro sentimenti, la loro conoscenza, la loro sensibilità: poeti da tutta Italia.

Alla fine, sono arrivate più di 850 poesie dal 1° gennaio al 1° marzo: non è da credere!

Nessuno poteva immaginare la sensibilità di questi poeti! Inoltre, tanti bambini hanno fatto dipinti bellis-

simi dedicati a me: quanta attenzione! Il direttore del Museo di Lingua Greco-Calabra, dottor Pasquale Faenza ha donato al primo premio una stele di ceramica che sarà inserita nel muro della Giudecca di Bova. Ho raccolto tutto su Facebook e alla fine, con tanta fatica e molti soldi miei siamo riusciti ad avere abbastanza fondi per dare premi degni di questa iniziativa. Il lavoro dei giudici è stato molto difficile oltre che emozionante. Ho anche deciso di aggiungere una classifica del Presidente "Onore e Amore" per le poesie che a me stavano molto a cuore di tanti bambini che hanno scritto, e anche soggetti che erano un po' diversi. Quindi ho deciso di pubblicare un libro: **"SOLO LE FARFALLE SONO LIBERE"** sia in forma digitale che cartacea.

Il Primo Concorso Nazionale di poesia per la Shoah è finito, ma il messaggio resta e continuerà nelle prossime edizioni.



La Federazione Universale per la Pace è un'alleanza di individui e organizzazioni dedicati a costruire un mondo di pace in cui tutti gli uomini possono vivere in libertà, armonia, cooperazione e prosperità

Sedi UPF

Roma
Cell. 335 8128328
email: roma@italia.upf.org

Bergamo
Cell. 348 2720551
email: bergamo@italia.upf.org

Brescia
Cell. 339 6994264
email: brescia@italia.upf.org

Milano
email: milano@italia.upf.org

Monza
Cell. 339 6438535
email: monza.mb@italia.upf.org

Pesaro Urbino
email: pesarourbino@italia.upf.org

Padova
Cell. 335 7044776
email: padova@italia.upf.org

Napoli
email: napoli@italia.upf.org

Torino
Cell. 377 4384133
email: torino@italia.upf.org

Bologna
Cell. 340 2616004
email: bologna@italia.upf.org

Rimini
email: rimini@italia.upf.org

Firenze
Cell. 320 5642519
email: firenze@italia.upf.org

Varese
email: varese@italia.upf.org

Reggio Calabria
email: reggiocalabria@italia.upf.org

Caltanissetta
Cell. 338 8087402
email: upf.caltanissetta@gmail.com

Caserta
Cell. 338 5913229
email: upfcaserta@gmail.com

Ticino (CH)
Tel. +41 076 5698858
email: info@upf-ticino.ch

Sedi WFWP

Roma
Cell. 339 4699555
wfwpitalia@gmail.com

Padova
Cell. 333 9512351
Tel. e Fax 049 8758771
email: wfwp.padova@libero.it

Bergamo
Cell. 347 2443094
email: wfwpbergamo@gmail.com

Torino
Cell. 377 4384133
email: wfwp.torino@gmail.com

Milano
email: wfwp.milano@gmail.com

Napoli
Cell. 328 3372477
email: wfwp.napoli@gmail.com

